DOMENICA-LUNEDÌ 14-15 OTTOBRE 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 38 — Num. 245

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La grande celebrazione

Non è stato bene accolto, a quanto pare, un articolo del giornale nittiano il «Mondo», il quale, a proposito dei preparativi per la grandiosa celebrazione della Marcia su Roma, scrive una frase come questa: «Le feste per la Marcia di Roma mettono in una condizione penosa tutti quei cittadini, tra cui ve ne sono molti non ostili al fascismo, i quali non siano disposti a confondere i fasti di un partito con i fasti dello Stato e della Patria».

Sinteticamente essi — gli esponenti residui dello sconfitto regime — dicono: poichè non possiamo turarci le orecchie e bendarci gli occhi mentre voi — i fascisti — festeggiate la vostra vittoria, dateci almeno l'illusione che sarà solamente la festa di un partito qualsiasi, temporaneamente al potere e non già di tutta la Nazione redenta e di tutte le istituzioni salve, compresa la Monarchia che ha consacrata col suo suggello la vostra marcia vittoriosa.

Così con molta ridicola pretesa il «Mondo» prende l'atteggiamento di rivendicazione della dignità dello Stato e delle istituzioni. Mentre c'è chi osa credere che senza la rivoluzione fascista lo Stato e le Istituzioni non esisterebbero più, dal momento che la rivoluzione fascista trovò le istituzioni e lo Stato sull'orlo dell'abisso verso il quale erano sospinti dagli uomini dai partiti e dai sistemi di cui l'attuale opposizione esercita la postuma rappresentanza. Ordunque: negli ultimi quattro giorni del corrente ottobre gli italiani celebreranno la Marcia su Roma. Mai è stata così viva e tanto diffusa l'aspettazione in tutti gli strati sociali del nostro popolo. Su ogni palmo di terra italiana, in una magnifica concordia spirituale, l'anniversario sarà entusiasticamente ricordato. Ed è sommamente giusto che sia così.

Perchè la Marcia su Roma è stato il fatto storico, il fatto morale più importante della vita unitaria del popolo italiano. La rivoluzione fascista deve essere considerata, qual'è in realtà come l'epilogo di un ciclo storico e l'aprirsi di uno novello. Non per nulla Mussolini dall'ottobre scorso data con l'«Era nuova».

I comizi avevano soffocata la Politica. La piazza, con le sue manifestazioni più demagogiche e sacrileghe aveva la parola. Il Governo tuttavia non era socialista, ma il socialismo governava in effetto il Paese per la interposta persona del Governo. Veramente nessuno avrebbe saputo dire dove cessava il potere social-comunista-sturziano e dove incominciava il potere dei nominali reggitori della cosa pubblica.

Il fascismo ha raccolto i dispersi, ha ridato una fede a chi avendola smarrita disperava di ritrovarla. Ai colpi dei negatori ha opposto la volontà eroica dei forti ed ha pianto i suoi morti cantando l'inno della sua giovinezza.

Poi, ha vinto. In Roma. Nell'ora romana della vittoria ha piegato i suoi gagliardetti dinanzi all'altare del Soldato Ignoto ed è sfilato con le sue agguerrite falangi dinanzi al Sovrano e agli Uomini della vittoria.

Assunto al Governo, ha ordinato a gli italiani di obbedire alle leggi dello Stato restaurato nella interezza della propria autorità.

Oggi il fascismo non è più soltanto un partito: Il Partito (lo ha affermato ieri sera solennemente il Gran Consiglio) rimane la barriera pronta in ogni ora alla difesa. Ma il fascismo ormai si è inserito nettamente nella coscienza, nel cuore, nella vita stessa del popolo.

Per questo, la celebrazione imminente esce dai limiti di una festa di «un partito». E' la Nazione, tutta quanta, che vuole manifestare agli uomini per cui è risorta, la sua riconoscenza, la devozione, sopratutto la fiducia.

Ed è bello che il Duca della Vittoria e il Duca delle squadre navali che hanno vendicato Lissa, siano presenti. E sarà presente, in rappresentanza del Sovrano il Principe che ha dato all'Italia la invincibile Terza Armata.

Così l'Italia si prepara a ripensare una fra le più stupende ore della sua storia, a promettersi un avvenire non degenere.

Nè è gran male se il magnifico fervore della preparazione ha urtato la delicata sensibilità politica degli oppositori. Essi, cui duole l'apoteosi del fascismo, non si accorgono che la loro voce ha il suono dei vasi rotti.

Ma può anche darsi che non se ne avvedano, ed allora continuino pure in attesa della prossima celebrazione. Vedranno allora che l'anniversario della Marcia su Roma non sarà la festa di «un partito» ma sarà invece un rito di fedeltà giurata alla Patria, che i fascisti, combattenti, mutilati, sindacati e tutti gli italiani compiranno austeramente e con orgoglio.

Ribassi ferroviari per Roma

ROMA, 13.

Dal 23 ottobre al 5 novembre p. v., per l'anniversario della Marcia su Roma, sono concesse speciali riduzioni per Roma. Tutte le stazioni e le agenzie viaggiatori rilasceranno biglietti di andata e ritorno con riduzione del 50 per cento.

Il Reichstag ha approvato i pieni poteri

BERLINO, 13.

Il Reichstag ha approvato con una maggioranza di due terzi e cioè con 316 contro 24 voti la legge sui poteri eccezionali. Era necessaria la presenza di 306 deputati.

Il programma di attività futura del fascismo

LA SECONDA RIUNIONE DEL GRAN CONSIGLIO FASCISTA

L'ordinamento del Partito - L'on. De Vecchi governatore della Somalia Italiana - La nomina delle cariche - L'on. Giunta segretario generale provvisorio - Un appello ai fascisti

Massimo Rocca disciplinato

ROMA, 13, notte (per telefono):

Questa sera alle ore 22, a Palazzo Venezia, si è tenuta la seconda riunione del Gran Consiglio del Fascismo.

All'inizio della seduta, l'on. Mussolini ha comunicato una lettera di Massimo Rocca nella quale egli dice di accettare senza alcuna discussione il provvedimento preso contro di lui e mette a disposizione del Partito la carica di Segretario Generale dei Gruppi di competenza durante i tre mesi di sospensione.

Il Gran Consiglio prende atto della lettera e affida al vice segretario la direzione dei Gruppi di competenza.

L'on. De Vecchi governatore della Somalia italiana

Quindi l'on. Mussolini annuncia che nella riunione odierna del Consiglio dei ministri, su proposta dell'on. Federzoni, l'on. Cesare Maria De Vecchi è stato nominato governatore della Somalia italiana. Nel dare tale comunicazione, il Presidente ha rivolto un saluto all'on. De Vecchi, il quale ha risposto in preda a viva commozione, assicurando il Presidente che la sua aspettazione non sarà delusa.

L'ordinamento interno

Quindi il Gran Consiglio ha letto gli articoli riguardanti l'ordinamento interno del Partito i quali, dopo breve discussione e qualche modifica, risultano così approvati:

Art. 1. — Da oggi e fino al 12 gennaio 1924 la direzione suprema del Partito è affidata ad un Direttorio Nazionale provvisorio di cinque membri.

Art. 2. — Entro i mesi di novembre e dicembre dovranno essere convocati, con le modalità di rappresentanza citate dall'articolo 4 dello schema stabilito per le Federazioni Provinciali, i Congressi provinciali del Partito per procedere alla nomina del segretario provinciale che dovrà essere convalidata dal Duce.

Art. 3. — Il 12 gennaio saranno convocati in Roma in seduta plenaria i segretari provinciali del Partito i quali costituiranno il Consiglio Nazionale del Partito che si convocherà normalmente ogni tre mesi in seduta plenaria col Gran Consiglio allo scopo: a) di dare al Direttorio Nazionale del Partito la sensazione realistica, lo stato economico e politico delle varie provincie e di consentire la diramazione di norme che si adattino alle concrete esigenze delle varie località; b) di permettere la valutazione della bontà o meno dei metodi adottati e la conoscenza dei risultati ottenuti; c) di rinnovare gli ordinamenti gerarchici con l'elevazione successiva dei più adatti ai posti di minore a quelli di maggiore responsabilità; d) di provocare nei vari segretari del Partito la conoscenza complessiva della vita del Paese e quindi di assicurare che la loro attività non sia più ispirata a ristretti criteri di indole locale, ma alle superiori esigenze nazionali. — —

Art. 4. — Il Consiglio Nazionale del Partito che si convocherà il 12 gennaio proporrà una serie di nomi fra i quali il Duce del fascismo sceglierà i cinque che dovranno costituire il Direttorio Nazionale del Partito definitivo che resterà in carica un anno.

Art. 5 — Le gerarchie del Partito restano così fissate: Gran Consiglio, Consiglio Nazionale, Direttorio Nazionale.

Art. 6. — Il Direttorio non potrà prendere decisioni di natura politica che interessino oltre il Partito la Nazione senza autorizzazione del Duce.

Art. 7. — Per liberare il Direttorio di tutte le vertenze di ordine politico e morale sarà costituita una Corte di disciplina composta di cinque membri eletti dal Duce.

Art. 8. — Tutti i membri del Direttorio devono risiedere a Roma.

Art. 9. — Il Direttorio è l'organo di esecuzione e amministrativo del partito.

La nomina delle cariche

Viene poi approvata una mozione dell'on. Giunta con la quale è istituito un servizio di propaganda.

Quindi l'on. Mussolini propone di procedere alla nomina delle cariche provvisorie del Partito. Su tale argomento avviene un esauriente scambio di idee che porta ai seguenti risultati ottenuti all'unanimità:

SEGRETARIO GENERALE del Partito on. Francesco Giunta. — Vice-segretari politici Piero Bolzon, Cesare Rossi e Terruzzi.

SEGRETARIO GENERALE AMMINISTRATIVO Giovanni Marinelli.

SEGRETARI DEI FASCI ESTERI Giovanni Bastianini — Vice-segretario on. Bellazzo.

CAPO UFFICIO PROPAGANDA Maraviglia Maurizio.

DIRETTORE UFFICIO STAMPA Luigi Freddi.

SEGRETARIO AVANGUARDIE Asvero Gravelli.

SEGRETARIO DEI BALILLA prof. Buronzo.

CORTE DI DISCIPLINA on. Paolucci, avv. Caprino, on. Dudan, on. Buttafuochi e un magistrato da designarsi.

Il Comando Zona di Trieste affidato al generale Starace

Il Gran Consiglio, tenuto conto dell'attività svolta fin dall'inizio da Achille Starace, propone al Comando Generale della Milizia la nomina del generale Starace a comandante la sesta zona in sostituzione dell'on. Giunta. Il Comando Generale ha approvato tale proposta.

Un appello ai fascisti

In fine di seduta viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio invita i fascisti di tutta Italia a mantenersi degni della solenne ora che la Nazione rinnovata vive e di celebrare con la massima solennità e fermi propositi di disciplina l'anniversario della Marcia su Roma che resta una delle più grandi rivoluzioni compiute nei tempi moderni».

Il Direttorio delle Corporazioni

RICEVUTO DA MUSSOLINI.

ROMA, 13.

Oggi nel pomeriggio il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il Direttorio delle Corporazioni fasciste. Del Direttorio, guidato dal segretario generale Edmondo Rossoni, erano presenti Mario Racheli, Bramante Cuccini, Armando Casalini, Livio Ciardi, Renzo Sacchetti, Aldo Lusignoli, prof. Tommasi, avv. Ferrante, Mario Tommasi, dott. Fioretti, avvocato Di Giacomo.

Il Direttorio ha ringraziato anzitutto il Presidente per le ultime provvidenze legislative adottate in favore delle classi lavoratrici. Le Corporazioni fasciste sono state assai liete che il Governo fascista abbia scelto il 21 aprile quale festa del lavoro, che siano stati regolati il principio delle otto ore e quello della validità dei contratti. Per ciò che si riferisce a questo ultimo, le Corporazioni fasciste presenteranno qualche emendamento per rendere più spedita l'applicazione del decreto.

Il Direttorio ha poi segnalato al presidente del Consiglio il crescente sviluppo ed il significativo consolidamento delle organizzazioni sindacali fasciste le quali contano oggi 1.700.000 aderenti inquadrati saldamente in dieci corporazioni. La Corporazione più importante è quella dell'agricoltura che in certe regioni come nella valle Padana raccoglie ormai la totalità degli elementi produttivi. In questi centri il criterio fascista ha dato ottimi risultati, sia permettendo la conclusione di ottimi contratti di lavoro, sia determinando la intensificazione di lavori e opere pubbliche e private. Nel campo industriale si sono venute formando in questi ultimi tempi salde organizzazioni sindacali fasciste. Nei grandi centri le Corporazioni contano numerosissimi aderenti.

L'on. Mussolini si è compiaciuto col Direttorio.

UNA POLVERIERA SALTATA a Varsavia

Una strage di morti e feriti

VARSAVIA, 13.

Stamane alle 8.58 è saltata in aria la polveriera sita nella vecchia cittadella di Varsavia. Si parla di tremila feriti e cinquanta morti.

Tutti i proprietari di automobili private le hanno messe a disposizione delle autorità militari perchè il trasporto dei feriti possa venire effettuato con la massima celerità.

Gli ospedali militari sono zeppi di feriti. La maggior parte delle vittime sono operai e operaie, giacchè il reggimento fanteria N. 21, che ha alloggiato appunto nella cittadella, attualmente si trova alle grandi manovre.

Tutti i vetri delle case circostanti sono andati in frantumi. La violenza dell'esplosione è stata talmente terribile che i barcaroli lungo la Vistola sono stati gettati nel fiume.

A quanto abbiamo potuto apprendere, l'esplosione è opera dei comunisti polacchi e dovrebbe avere lo scopo di terrorizzare la popolazione. Si ignora la sorte del comandante generale della 28.a divisione Norwid-Neugebauer. Si teme che egli sia perito nel disastro.

L'ultima seduta del Consiglio dei Ministri

Nuovo trattamento al personale coloniale

ROMA, 13.

Alle ore 10 si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei ministri. Presenti tutti i membri del Gabinetto, e cioè: i ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, De Stefani, Carnazza, Oviglio, Di Cesarò, Gentile, Corbino, il Commissario per la Marina mercantile on. Ciano e il sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo.

Su proposta del ministro delle Colonie onor. Federzoni si approvano i nuovi provvedimenti presi di concerto coi ministri della Guerra e delle Finanze per il trattamento del personale civile e militare in servizio nelle Colonie. L'art. 9 del R. Decreto 31 dicembre 1922 N. 1826, relativo alla riforma organica del personale dell'amministrazione coloniale, stabiliva la revisione delle norme vigenti in materia in conseguenza della formazione del ruolo unico dell'amministrazione coloniale. Tale revisione era pure prevista dall'art. 23 del R. Decreto 30 settembre 1922 N. 1390 che voleva modificate le norme anzidette con criteri di perequazione.

A questo concetto fondamentale di perequazione per quanto naturalmente sia consentito dalle diverse condizioni di servizio nelle quattro colonie, si inspirano i due provvedimenti oggi approvati, l'uno riguardante il trattamento del personale in servizio civile in Colonia, l'altro quello degli ufficiali del R. Esercito che prestano in Colonia servizio di carattere militare. I due provvedimenti, formati di pochissimi articoli, dovranno sostituire i diversi ordinamenti che ora vigono in ciascuna Colonia.

Il nuovo trattamento economico, che rappresenta la giusta necessaria rimunerazione dei disagi propri della vita coloniale, è naturalmente coordinato con la nuova sistemazione generale degli stipendi e assegni agli impiegati civili e militari deliberata nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri.

Successivamente si approva pure, su proposta dello stesso ministro delle Colonie, una nuova assegnazione straordinaria di 20 milioni per provvedere alla esecuzione e riparazione di opere pubbliche in dipendenza dei danni arrecati alla città di Massaua e ad altre località dell'Eritrea dai terremoti dell'anno 1921.

Il Consiglio dei ministri delibera quindi la fusione dei Comuni di Porto Maurizio, di Oneglia e di altri nove Comuni in un unico Comune, chiamato Imperia.

Per gli impiegati ed agenti governativi ex-Combattenti.

Su proposta del Presidente del Consiglio è poi approvato uno schema di Decreto per cui il termine concesso agli impiegati od agenti ex combattenti per chiedere, a norma delle disposizioni dell'art. 4 del R. Decreto 17 maggio 1923, il passaggio alle categorie superiori, è prorogato al 31 dicembre 1923.

Proroga per le elezioni amministrative delle nuove provincie.

Con altro schema di decreto si stabilisce che il termine di cui al R. Decreto 15 luglio 1923 circa le elezioni generali amministrative nelle nuove provincie, per la ricostruzione di quei Consigli provinciali e comunali che avessero perduto due terzi dei loro membri, è prorogato di tre mesi.

Su proposta del Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, sono poi approvati parecchi provvedimenti fra cui uno schema di decreto relativo alla messa in esecuzione nel Regno della convenzione internazionale di Parigi e di Ginevra per la repressione della tratta delle donne e dei fanciulli; un'altra per la messa in esecuzione nel Regno della convenzione internazionale firmata a Sèvres il 6 ottobre 1921 circa l'unificazione internazionale e perfezionamento del sistema metrico, ed un terzo infine circa la esecuzione nel Regno della convenzione postale tra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino.

Il Consiglio ha poi approvato parecchi provvedimenti relativi all'amministrazione della Guerra e della Marina, secondo le proposte rispettive dei ministri Diaz e Thaon di Revel.

L'apertura di Succursali delle Casse di Risparmio

Già da diversi anni talune Casse di Risparmio ordinarie avevano manifestato la loro tendenza ad estendere la loro sfera di azione senza riguardo agli interessi delle Casse consorelle, alle quali facevano sovente una concorrenza spietata, sopratutto per quanto riguarda l'accaparramento dei depositi. Preoccupato di ciò, il ministro, confortato dall'autorevole parere del Consiglio di Stato, dispose che le Casse non potevano aprire succursali, agenzie ed uffici secondari in genere senza che ciò fosse previsto da una precisa disposizione dei rispettivi statuti.

Ma il provvedimento unico consentito in sede d'interpretazione e di applicazione della legge fondamentare non poteva avere naturalmente e non ebbe una grande efficacia. Chè anzi negli ultimi anni specialmente il fenomeno della concorrenza fra le varie Casse di Risparmio e la moltiplicazione delle sedi secondarie figliali ed agenzie sono venute assumendo proporzioni sempre più inquietanti.

Ciò dipende probabilmente in parte dall'influenza che l'indirizzo espansionistico prevalso negli ultimi tempi nelle Banche private esercita anche sulle Casse di Risparmio che pur avendo carattere e finalità assolutamente diverse attingono però dalla stessa fonte del pubblico risparmio le loro disponibilità finanziarie e non possono quindi evitare di seguire entro certi limiti le Banche private sul terreno della concorrenza nell'accaparramento dei depositi.

L'espansione esagerata delle dipendenze è fenomeno dannoso e deplorevole non solo per le Casse di Risparmio ma per tutti gli Istituti di Credito. Siffatta espansione è infatti causa di ingenti spese e porta naturalmente ad una lotta fra i diversi istituti di credito operanti su una stessa piazza, quindi alla concessione di più alti saggi d'interessi sui depositi e di maggiori facilitazioni nelle operazioni di finanziamento non esclusa la scelta meno oculata dei clienti con cui si entra in rapporto.

Ma se per gli Istituti di credito ordinari può valere fino ad un certo punto il criterio liberistico di non intervento nella fiducia che l'esperienza insegni ai dirigenti di essi una maggiore cautela, tale criterio non è ammissibile per le Casse di Risparmio che hanno carattere di istituzione di pubblica utilità e sono come tali sottoposte ad una stretta vigilanza dell'autorità governativa.

La concorrenza accanita che si verifica non di rado tra le diverse Casse di Risparmio e l'espansione eccessiva sono da considerarsi tanto più deplorevoli in quanto è escluso dalle Casse per la loro stessa natura e per le norme che le reggono ogni scopo di lucro, mentre la loro finalità è di fare affluire il piccolo risparmio in particolar modo verso impieghi se non assolutamente sicuri quanto meno di sufficiente riposo.

L'aumento delle spese generali che consegue dalla esagerata espansione delle dipendenze per le corrisponsioni di più alti saggi d'interesse sui depositi resa necessaria dalla concorrenza conducono invece ineluttabilmente ad una scelta meno accurata degli impieghi del denaro disponibile fino a rasentare in qualche caso addirittura gli investimenti di carattere speculativo. Il danno gravissimo che da ciò deriva al buon andamento delle Casse di Risparmio è stato ripetutamente messo in luce anche sulle pubbliche stampe. Non solamente l'associazione delle Casse di Risparmio del resto, ma tutti quanti coloro che direttamente o indirettamente danno la loro opera per il buon andamento delle Casse di Risparmio, si dimostrano convinti perfettamente della necessità di arginare la concorrenza e la smodata espansione degli Istituti in parola.

Assieme all'accennata coscienza della necessità di un intervento legislativo è emersa anche chiara, dal Congresso nazionale delle Casse di Risparmio di Trieste, la preoccupazione di salvaguardare nella più ampia misura possibile l'autonomia delle Casse, evitando che un atto esterno, qual'è dopo tutto l'apertura di una filiale o dipendenza qualsiasi, resti subordinato alla preventiva autorizzazione della autorità governativa.

Come è noto, infatti, le Casse, benchè sottoposte alla vigilanza del ministero, godono per tutto quanto riguarda la loro amministrazione, nei limiti segnati dai rispettivi statuti, la più assoluta autonomia. Di tale preoccupazione, ispirata ad alti sensi di dignità e di responsabilità insieme, si è tenuto conto nella preparazione di uno schema di decreto proposto dal ministro della Economia Nazionale on. Corbino, approvato dal Consiglio.

L'intervento diretto del Ministero è limitato allo stretto indispensabile per dirimere eventuali conflitti fra le varie Casse interessate e per ordinare la chiusura di filiali aperte in questi ultimi mesi con evidente intenzione di precostituire, di fronte alla riforma imminente, il fatto compiuto.

Provvedimenti per la riforma dei servizi forestali

Su proposta dello stesso ministro on. Corbino, ha poi approvato uno schema di decreto che reca provvedimenti per la riforma dei servizi forestali. Le riforme introdotte si possono riassumere in due distinte parti:

a) ordinamento degli uffici provinciali forestali;

b) riduzione del personale.

Il provvedimento mira a conseguire il duplice scopo della semplificazione dei servizi e della riduzione del personale ricostituendo il Consiglio d'amministrazione del Demanio Forestale di Stato che si è dimostrato indispensabile per la migliore amministrazione dell'importantissima azienda nazionale.

Lo schema di decreto contiene pure disposizioni speciali per il personale e l'ordinamento degli uffici delle nuove provincie.

Su proposta dello stesso ministro onor. Corbino ha poi approvato uno schema di decreto concernente la protezione dei vini tipici.

Sistemazione delle Scuole professionali

Il Consiglio indi approva un altro schema di decreto, presentato dal ministro per l'Economia Nazionale, che reca norme per la sistemazione delle scuole industriali per lo sviluppo dell'istruzione professionale.

Il provvedimento, ispirato al fine di conseguire un maggiore sviluppo possibile dell'insegnamento professionale nell'interesse delle classi operaie e dell'industria nazionale.

Il provvedimento contiene norme per la sistemazione di quelle scuole che sono alla dipendenza dello Stato, modificandone l'ordinamento secondo i suggerimenti dell'esperienza e tenendo conto delle esigenze dell'industria, e delle classi lavoratrici, in modo che un razionale progressivo sviluppo dell'insegnamento professionale permetta al maggior numero di giovani operai ed artigiani di trovare nella scuola un adatta preparazione.

E' conservata ed ampliata l'autonomia amministrativa e didattica della quale godeva anche ora la scuola didattica dello Stato.

Inoltre sono approvati altri provvedimenti riguardanti l'amministrazione dell'economia nazionale fra cui la modificazione al regime doganale degli olii minerali e modificazioni al decreto 3 dicembre 1908 riguardante la ... delle quote demaniali, ecc.

Infine è approvato uno schema di decreto per la migliore sistemazione dell'amministrazione delle Cattedre Ambulanti di agricoltura.

Riordinamento dell'istruzione sup. veterinaria

Il Consiglio, udita una relazione del ministro per l'Economia Nazionale on. Corbino, e dopo ampia discussione, delibera che le scuole d'istruzione superiore veterinaria in Italia siano limitate a cinque, e cioè: a Milano, Bologna, Pisa, Messina, Sassari. Queste due ultime sono di nuova istituzione, poichè devono essere di grande contributo per il sempre crescente sviluppo dell'industria zootecnica in Sicilia e Sardegna.

Per il personale dei servizi pubblici

Su proposta del ministro dei Lavori pubblici on. Carnazza, il Consiglio approva uno schema di decreto-legge contenente norme per l'equo trattamento del personale dei pubblici servizi di trasporto su ferrovie, tranvie e linee di navigazione interne esercitate dall'industria privata, da provincie o da comuni.

Seguendo le direttive suggerite dal Senato in occasione della conversione in legge del R. D. N. 40, col 1.o gennaio 1924 dovranno essere attuati i provvedimenti intesi a portare ulteriori semplificazioni e miglioramenti nei rapporti fra Stato e aziende, provvedimenti che valgano a conciliare la doverosa tutela del lavoro con gli interessi dell'industria dei pubblici servizi di trasporto.

Tali suggerimenti del resto non sono che la conferma del voto fatto il 31 gennaio 1921 dal Senato stesso il quale nel chiudere la discussione generale sul disegno di legge N. 263 per la concessione di una nuova indennità al personale, approvava un ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanza, con cui si facevano voti perchè il Governo provvedesse fra l'altro a regolare il passaggio delle ferrovie secondarie dalla presente eccezionale situazione alla normalità del libero mercato prosciogliendo le aziende da una reciproca artificiosa solidarietà, fissando in misura precisa l'onere massimo del tesoro ed evitando il pericolo di nuove avocazioni allo Stato di servizi pubblici con danno dell'economia e delle finanze dello Stato stesso.

Per i cavi telegrafici fra l'Italia e le Americhe

La Compagnia italiana dei cavi telegrafici sottomarini, concessionaria della posa dei cavi telegrafici fra l'Italia e le Americhe, ha fatto conoscere che sebbene abbia raccolto i duecento milioni di capitale sociale non può ancora provvedere alla posa del cavo Italia-Azzorre destinato a formare la comunicazione diretta con l'America del Nord, perchè il Governo portoghese non le ha ancora concesso l'approdo alle Azzorre.

Risulta infatti che il Governo portoghese non dà corso al disegno di legge necessario per la concessione dell'approdo per le pressioni che riceve dalla potente compagnia inglese «Western Telegraph», sostenuta dal proprio Governo, la quale intende impedire per le Americhe che ora transita sui suoi cavi.

Poichè la Compagnia inglese basa la sua opposizione sulle convenzioni monopolistiche per le Azzorre, che ha in vigore col Governo portoghese, è da temersi che la Compagnia italiana non ottenga l'approdo alle Azzorre del cavo italiano.

Per rendere quindi possibile l'attivazione di una via diretta telegrafica fra l'Italia e l'America del Nord, occorra autorizzare la Compagnia a fare a meno dell'approdo delle Azzorre.

La Compagnia suddetta ha già esaminato l'argomento e, d'accordo con la Compagnia «Western Union», che aveva già assunto la posa del cavo Azzorre-America, studia un nuovo percorso del cavo italiano che potrebbe essere Fiumicino-Malaga-Cadice, ovvero Fiumicino-Malaga-Canarie, restando a carico della «Western Union» la posa del cavo Cadice-America ovvero Canarie-America.

L'una o l'altra soluzione potrebbero egualmente bene sostituire il percorso già stabilito Fiumicino-Malaga-Azzorre, ma la Compagnia italiana non era libera di modificare il percorso. Con uno schema di R. Decreto, oggi approvato, su proposta del ministro Di Cesarò, si provvede a dare alla Compagnia la facoltà di modificare il percorso del cavo con che la posa del cavo italiano non dipenderà più dalla volontà del Governo portoghese.

Provvedimenti nell'amministrazione postale

Su proposta dello stesso ministro on. Di Cesarò, sono poi approvati i seguenti provvedimenti:

1) esenzione dalle tasse postali a favore di Enti non Statali;

2) regolamento per la concessione a privati della autorizzazione di accettare, trasportare e distribuire corrispondenze epistolari col mezzo di espresso nel territorio del Comune di provenienza;

3) emissione di una serie di centomila francobolli a doppio prezzo a pro della Cassa previdenza della Milizia Nazionale.

Infine, su proposta del ministro Guardasigilli, di concerto con lo stesso ministro delle Poste, è approvato uno schema di decreto che contiene norme intese a disciplinare le notificazioni per mezzo della posta degli atti giudiziali nei procedimenti civili e penali.

60 riunioni in un anno

Alle ore 13.30, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Presidente del Consiglio dichiara chiusa la sessione di ottobre, rilevando che il Consiglio dei ministri ha tenuto 60 sedute nel primo anno del Governo fascista. Ha rivolto, nell'occasione, un cordiale saluto ai suoi colleghi, dichiarando di ritenere che in questo immane lavoro di azione legislativa e amministrativa finora compiuto, il Governo ha fedelmente servito il paese.

ABBONAMENTI Anno L. 38 - Semestre 25 Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione Amministrazione Via di Prampero, N. 19

Alla conquista dei Comuni friulani

Pordenone si accinge oggi a consacrare attraverso le urne

la cruenta e vittoriosa riscossa della sua giovinezza

PORDENONE, 13.

Venerdì sera, alle ore 9, al Teatro Garibaldi, ha avuto luogo un comizio elettorale, indetto dalla Sezione Fascista, per esporre alla cittadinanza i proponimenti che dovranno animare la nuova amministrazione comunale e il programma politico amministrativo che essa intende svolgere.

Al numeroso pubblico ha parlato l'egregio amico prof. Angelo Duse, e con la sua profonda intelligenza e grande fede ha esposto ed illustrato chiaramente questi intendimenti programmatici che la nuova amministrazione intende affrontare per il bene e per lo sviluppo di Pordenone.

Accolto da calorosissimi applausi, il prof. Duse, accompagnato dal capitano Puiatti, così comincia il suo dire:

Cittadini!

Il segretario politico della Sezione del Partito Nazionale Fascista ancora una volta mi ha comandato di parlare, in nome del Partito, nell'occasione delle imminenti elezioni amministrative. Ho obbedito, perchè il primo dovere del fascista è di obbedire. Ho obbedito anche quando non fu accettata la mia proposta di sostituire un altro nome al mio nella lista dei candidati. Gli amici hanno creduto che io possa essere in qualche modo utile; li ringrazio e spero che non si siano ingannati. E mi perdoneranno se comincio il mio dire con delle espressioni che a prima vista sembrerebbero di carattere personale, ma che invece hanno un significato ben più vasto.

Incomincio col buttare all'aria le affermazioni e le insinuazioni di coloro che confondono il carattere con la testardaggine bestiale. La crisi che trasformò la coscienza di uomini illustri ed oscuri, dal giorno in cui la rivoltella di Princip, a Serajevo, iniziò la nuova storia mondiale, ebbe la sua perfetta figurazione nell'Uomo il quale, dalla settimana rossa derivando, condusse l'Italia alla Marcia su Roma. C'è chi ancora non comprende questa crisi di rinnovamento spirituale e non sa ancora orientarsi nel vuoto e si aggrappa disperatamente a vecchie formule oltrepassate e vorrebbe disconoscere e non può la grandezza morale dell'Uomo che oggi sapientemente governa l'Italia e che tutto il mondo onora.

Benito Mussolini, eroe dell'idea fascista, è la nostra gloria insieme anche la giustificazione di tutti coloro che hanno avuto la forza intellettuale e morale di fare la revisione del loro bagaglio intellettuale e il coraggio di affermare le nuove convinzioni. Ché cosa? Il carattere consiste nel persistere nella ricerca della verità e del bene

E se un giorno uno fu socialista ed oggi non lo è più, se il mutamento avvenne non per soddisfazione di interessi o di vanità o di ambizione, ma per il lavorio interno e l'impulso del pensiero dinamico, se nulla che non fosse il dovere del sacrificio per le idee, i partiti e le sette hanno dato a costui, se il cambiamento di principi e direttive avvenne in armonia con quel giudice inesorabile che è la coscienza, chi giudica questo fatto un tradimento, chi giudica tradimento questo rinnovamento superiore spirituale della coscienza, è un imbecille.

Chi poi per ragioni di vanità o di interesse o di ambizione rimane legato ad una formola e ad un partito, quando non ha più una fede in esso, costui è un vile. E, ammesso che non sia tale, è un idiota, come quel pedante aristotelico immortalato nei suoi dialoghi da Galileo Galilei in quel «Semplicio», pseudonimo di un pensatore di quel tempo, che non voleva vedere attraverso il canocchiale i satelliti di Giove per non avere turbata la sua concezione aristotelica dell'universo. Il maestro l'aveva detto: la realtà aveva torto: il dogma non doveva essere discusso.

E detto questo, passiamo oltre.

IL COMUNE MODERNO.

Domenica, voi siete chiamati, o cittadini, ad eleggere gli amministratori del Comune. Non forse tutti pensano alla nobiltà dell'atto che stanno per compiere ed alle conseguenze di questo. Non sarebbe sincero dire che la amministrazione comunale non deve fare della politica. Ognuno sa che gli eletti ad amministrare il Comune devono avere dei principi comuni, e che questi principi si allineano e si traducono in cifre. Il Comune è una società politica; come tale deve avere delle norme imposte dagli interessi generali e foggiate dalle necessità comuni. Pure essendo una circoscrizione amministrativa il Comune è un Ente politico. Non è più il Comune-stato del medio evo, come lo cantò Giosuè Carducci, che noi oggi faremmo, se fosse vivo, fascista onorario: non è più quel Comune.

Che ne' solchi dei secoli aperti con la spada — Dal console roman — Dante, etrusco pontefice redivivo, gettava; — Onde al cielo il tuo florido terzo maggio esultava — Come Italian: — Tra le germane faide e i salmi nazareni — Esultava nel libero lavoro, e nei sereni — Canti dei mietitor.

Questo appartiene alla storia gloriosa del Comune medioevale.

Pure il Comune italiano conservò, attraverso i secoli, più o meno la sua personalità politica, tanto che all'epoca del risorgimento italiano furono i comuni a chiedere lo Statuto.

I Comuni moderni, come ha bene detto il nostro amico Commissario avvocato Mazzerelli, devono essere i gangli vitali dello Stato nazionale. I nostri avversari sono contro lo Stato. Per essi lo Stato è l'organizzazione di difesa degli interessi di classe e — come tale — va demolito.

IL DENARO PUBBLICO.

Essi sostengono l'assoluta indipendenza del Comune dallo Stato. Per noi invece il Comune è parte dello Stato e deve procedere con lo Stato in perfetta armonia. Il Sindaco deve essere un uomo rappresentativo che dimentica di appartenere ad una classe o di rappresentare una classe e deve vedere, al di sopra di tutte le classi, la Nazione. Il Sindaco che non si sente il fedele servitore dello Stato, e ne alimenta i conflitti con esso, tradisce i doveri della sua carica; l'opera del Sindaco e del Prefetto devono integrarsi nell'amministrazione del Comune, «mai» elidersi.

Il Sindaco non deve giurare fedeltà allo Stato con l'intenzione recondita di tradirlo alla prima occasione. Tutti comprendono l'alta importanza politica del Sindaco nei riguardi dello Stato e la necessità che vi sia collaborazione e non lotta tra il Sindaco e il Prefetto nell'interesse degli amministrati. Contro l'opinione dei nostri avversari noi affermiamo il diritto da parte dello Stato di tutela e di controllo sull'amministrazione del Comune; vi deve essere una autorità superiore a decidere quando si usa quella cosa piuttosto delicata che si chiama il pubblico denaro. E vi deve essere anche il massimo rigore per coloro che male lo usano.

Il denaro pubblico è cosa sacra. Noi potremo parlare di autonomia comunale assoluta quando lo Stato nazionale sarà riuscito a coordinare i Comuni moderni in modo tale da non rendere più possibile le vergogne di un recente passato. Ora no. Quando saremo sicuri che nessun Comune abbasserà più la bandiera della Patria per innalzare quella di Lenin e che ai Consigli comunali verranno mandati dei galantuomini che, sopra le competizioni delle classi pongono la idea della Nazione e non pretendono gestire la pubblica cosa in nome di classi e di categorie e per la difesa di interessi e di privilegi particolaristici, allora parleremo di autonomia assoluta del Comune.

Allora il Comune sarà, per un determinato territorio, il simbolo visibile e tangibile della grande patria.

SPUNTI POLEMICI.

Nell'ottobre del 1921, l'avvocato Rosso, riprendendo il seggio sindacale, pubblicò nella «Patria del Friuli» del 18 ottobre, una sua lettera-programma rivolta agli amici e agli avversari. Fra gli avversari, naturalmente, c'ero anch'io. L'avvocato Rosso mi fece recapitare il giornale, dove, fra le sue parole stampate, era qua e là sottolineato il suo pensiero. Forse egli si sarà ricordato del giorno in cui gli avevo detto: — Badate a ciò che fate. — Egli mi disse: — Tu finirai con l'odiarci. — Odiarvi forse no; ma eccomi qui a combattervi ieri come oggi. — Sembrerebbe questa una polemica in ritardo; ma quella lettera-programma, ai fini della nostra lotta è ancora fresca.

La prima cosa che sorprende è il tono dimesso di quello stile. La voce del cantor non fu più quella. Il battagliero lottatore della lotta di classe, il discepolo di Carlo Marx, il predicatore dell'avvento della socializzazione della proprietà dei mezzi di produzione e di lavoro, l'agitatore della bandiera rossa: la trionferà! la trionferà! è scomparso.

I fatti del maggio lo hanno avvicinato, pare incredibile, almeno lo dice lui, al concepimento politico dell'eterno ghibellin fuggiasco ed al dolore profondamente umano di Giacomo Leopardi.

Il pensiero socialista chiaro netto e preciso del manifesto dei comunisti è diventato un cibreo indigesto, un guazzabuglio equivoco di affermazioni sbiadite di un radicalismo operaio, accettabile da un qualunque democratico di princisbecco che porta all'occhiello la croce di cavaliere, una specie di «leurre», come dicono i francesi, cioè adescamento per i gonzi che credono ancora alla parola degli avvocati socialisti, i quali, «in camera caritatis» sono i migliori adoratori e difensori di S. M. il Denaro.

LA RIVOLUZIONE SOCIALISTA.

Il socialista di un tempo organizzava i lavoratori sul terreno della lotta di classe per la conquista proletaria dello Stato; ora il leone ruggente è diventato l'agnello che bela l'idillio delle evoluzioni economiche di là da venire e la difesa delle statuarie legalitarie libertà. Che miseria! Rivoluzionari da operetta, come avete deprecato la guerra che integrava il territorio nazionale e ridava una spina dorsale alla Nazione, e ridestava le sue latenti energie, avete egualmente deprecato come un brigantaggio volgare la guerra fascista, che dopo una parentesi di obbrobriosa rinuncia da parte delle classi dirigenti, ridonava la sua fisonomia eroica alla Patria. Ma noi abbiamo messo alla pari i morti dell'una e dell'altra guerra e li uniamo nella gloria di un'unica apoteosi. Ma noi sappiamo che le guerre civili, quando sono foriere della redenzione di un popolo, sono egualmente legittime, come le guerre esterne. E il poema di Dante, che è la più grande voce d'Italia, non è forse il poema della guerra civile che nel suo crogiuolo e nelle sue tempeste forgiava e affidava al tempo la creazione dell'unità d'Italia? Non sarà mai abbastanza disprezzata quella sporca demagogia che speculò sulle lagrime e sui dolori dei colpiti della guerra per raccattare voti, guadagnare clientele, procacciarsi posti e prebende.

Noi portiamo i fiori della riconoscenza e le ghirlande dell'amore ai caduti sui campi della guerra contro lo straniero e contro il nemico interno, per l'unico scopo comune che è la grandezza e l'avvenire del nostro paese.

E dire che fino all'altro ieri costoro facevano propria la sentenza di Carlo Marx che la violenza è la matrice della storia ed oggi vanno piagnucolando sulla violenza fascista, che fu una spontanea e dolorosa necessità per salvarci dalla dissoluzione e dalla morte.

L'avvocato Rosso, nella fine di quella lettera, con tono ascorato parla del «natio loco» al quale afferma di essere legato da un forte non occasionale e utilitaristico affetto. Strano questo campanilismo in un internazionalista che dovrebbe ritenere sua patria il mondo intero, come stridevano ai nostri ben costrutti orecchi le luride canzoni cantate dalle bestie avvinazzate del 1919-1920. Povero internazionalismo! Il mondo intero ridotto al campanile di San Marco! Questa è la fine ingloriosa della rivoluzione sociale di Pordenone.

I PROBLEMI LOCALI.

Cittadini!

Noi siamo nemici giurati della menzogna.

Noi siamo nemici della demagogia.

Noi non abbiamo paura dell'impopolarità. Noi affronteremo i problemi locali con energia, con costanza, senza guardare in faccia a nessuno. Noi adopreremo la lesina per la sistemazione delle finanze comunali.

La nostra lista rappresenta l'unione delle classi. Non veniamo qua, come i demagoghi d'un tempo, a screditare e svalutare gli agricoltori, gli industriali, i commercianti presso gli operai, per guadagnare i favori del signor suffragio universale. Per noi gl'industriali, gli agricoltori, i commercianti costituiscono l'ossatura indispensabile dell'economia nazionale; soltanto dal fiorire delle aziende, delle officine e dei campi, possono ricavare i lavoratori benefici duraturi. Solo con la collaborazione dei datori di lavoro, i lavoratori potranno elevare il loro tenore di vita, la loro produttività e allargare i margini dei loro compensi. Tutti dobbiamo collaborare e non essere ostili gli uni agli altri. Il nostro programma ha la sua base in questi criteri.

La beneficenza deve essere moralizzata; sia dato a chi veramente merita; risolto convenientemente il problema ospitaliero. Fondata una scuola professionale, per la creazione di migliori maestranze operaie. Istituito il campo sportivo che favorirà l'incremento della vita fisica e morale della gioventù e darà alla scuola la classica palestra che manca. Sia data continuazione e fine ai lavori dell'edificio scolastico e a quelli del porto oggi arenati, e sui quali dovranno accertarsi le singole responsabilità. Sia sistemata la viabilità cittadina e del mercati, e studiato l'ampliamento della città e i provvedimenti urgenti e necessari riguardo alle frazioni. Molti sono i problemi che l'amministrazione dovrà subito affrontare.

Benito Mussolini, in un discorso memorabile, diceva: non sono ahimè i programmi che difettano in Italia, sebbene gli uomini e la volontà di applicare i programmi. Tutti i problemi della vita italiana sono risolti sulla carta, ma è mancata la volontà di tradurli in atto.

Il Partito nazionale fascista porta scritto in fronte la parola volontà e intende di obbedire al monito del Duce. Quale altro partito poteva oggi a diritto iniziare la lotta elettorale fuori del Partito nazionale fascista?

Voi sentirete intorni sussurrare delle voci che vi consiglieranno l'astensione. Considerate bene lo spirito e i moventi di chi vi consiglierebbero ad astenervi dal votare. Non vi lasciate illudere da coloro che fino dall'altro giorno predicavano il materialismo più grossolano ed ora fanno appello alle idealità morali e civili, da coloro che fino ieri dicevano ipocrisia borghese la democrazia ed oggi posano a difensori e paladini delle libertà statutarie. Questi signori avevano fatto dell'operaio un nemico della Patria. I cialtroni comunisti emigrati all'estero dànno la migliore dimostrazione di questo; essi sono i peggiori nemici di Italia, i migliori servitori dello straniero. Non vi lasciate illudere da coloro che in veste di agnelli furono lupi rapaci.

IL RIFORMISMO SOCIALISTA.

Il riformismo socialista non fu meno deleterio del socialismo rivoluzionario. Esso ha la responsabilità di avere demoralizzato il paese, di avergli infuso la paura e la vigliaccheria; esso avrebbe voluto paralizzare il suo avvenire consegnandolo, e ancora oggi vorrebbe farlo, al signor Nitti, perchè ne faccia una ciabatta, per Malatesta e Misiano, da rivendersi a qualche rigattiere ebreo nei ghetti internazionali.

Socialisti riformisti e comunisti si equivalgono. La loro predicazione è la predicazione della menzogna e della ipocrisia. Per fortuna dell'Italia, i loro artifici ed i loro inganni sono stati smascherati. I loro sfruttamenti sono finiti, i loro idoli sono frantumati, le catene spezzate, i turiboli infranti. I lavoratori hanno ritrovato il volto divino della madre, e l'idea immortale del dovere. Le loro parole, chi non si commuove al pensarle?, sono italiane. Il partito popolare ha esaurito in gran parte il suo compito. I liberali e i democratici sono persone, non partiti. Non hanno, non possono avere seguito perchè favorirono e diedero la forza ai partiti antinazionali. Al nostro Partito confluiscono tutte le correnti spirituali e più vive del nostro tempo. Esso conclude il risorgimento nazionale.

Il popolo, che è fuori dei partiti, sente che il Fascismo abbraccia tutti gli elementi per un sistema politico che attualmente risponde alla necessità dell'ordine e della disciplina. Il popolo domanda di essere bene governato, bene amministrato nello Stato, nelle Provincie, nei Comuni. Il popolo — la grande massa, che è fuori delle beghe dei partiti — non vuole baruffe e scioperi, ma vuole vivere e produrre in pace.

Marx e la lotta di classe devono essere messi definitivamente in soffitta. E senza speranza di risurrezione.

LAVORO E OBBEDIENZA.

Elettori!

Benito Mussolini, che è la diana vivente della grande ora storica che attraversa il nostro paese per la sua ricostruzione, pochi giorni or sono, diceva: Lavoro, obbedienza, disciplina, coraggio. Il Governo non deve essere un sistema burocratico inerte, ma una cosa vivente. La sua vita deve passare nelle vene della Nazione. Deve avere un cuore che batte e sente battere. Anche noi, seguendo le parole del Duce, vorremmo che il governo comunale diventasse una cosa vivente, un cuore che batte e sente battere per tutti. Al di sopra di tutti gli amministratori.

Gli operai cosciente che ormai comprendono che il loro miglioramento non consiste nella lotta di classe ma nella superiore potenza e grandezza della Patria, devono essere con noi.

Con noi debono essere gli uomini di coltura, che salutano il ritorno dell'umanesimo e la sconfitta del dogmatismo materialista. Con noi quei liberali, che, fedeli ai principi sostenuti da Camillo Cavour, credono alla potenza ed alla missione italiana nel mondo. Con noi quei popolari che sentono superata la questione romana e la concezione laica e atea dello Stato. Devono essere con noi quando diciamo che il sentimento religioso deve essere rispettato, e che la Chiesa Cattolica è la sola chiesa che risponde al genio ed alle esigenze della nostra stirpe, e deve procedere in armonia con lo Stato per il bene della Patria e della Civiltà. Con noi devono essere quei popolari che comprendono avere il Fascismo vinto il dissidio fra la coscienza religiosa e la coscienza politica.

FASCISMO E RELIGIONE.

In quel giornale stesso del 18 ottobre 1921, che mi inviava l'ex sindaco avv. Rosso, nella stessa pagina in cui era pubblicato il programma della «rentrée», scritto di suo pugno trovai «un le pare?» ironico a proposito dell'inaugurazione di un monumento ai caduti di Nogaredo con l'intervento e la benedizione dei sacerdoti. Se fossi stato a Nogaredo avrei partecipato volentieri a quella cerimonia senza scrupoli. L'epoca dei mangiapreti grossolani è finita. Prima di morire Guido Podrecca fece la palinodia dell'«Asino». Il fascismo riconosce che la religione è un bene. Siamo passati attraverso i dubbi e le negazioni e riconosciamo che la religione è un bene dello spirito. La religione può essere assomigliata a un liquore pregno di un soave profumo versato in un vaso prezioso: il vaso dell'anima. Il liquore svanisce col tempo, ma quando il dolore investe, quando si alza il coperchio del vaso ondeggia nell'aere l'aroma consolatore. La religione è l'aroma dello spirito.

Il fascismo è idealista e mistico; perchè i popolari sinceri non dovrebbero essere con noi? Con noi dovrebbero essere ancora i democratici, non quei democratici bastardi che si accodano al socialismo intrigante nella speranza di riprendere insieme la potenza perduta. Ormai la storia ha scavato degli abissi. Enorme è la sproporzione fra la mentalità di un Cavallotti e quella di Mussolini.

Di fronte al programma di ricostruzione e del Fascismo e di creazione, sembra un gioco di fanciulli il cavallottiano patto di Roma.

E i democratici, degni del nome, mettano al disopra dei risentimenti di parte, dei pregiudizi ideologici e delle prevenzioni assurde, il dovere sociale, come è nella loro tradizione, e in queste elezioni siano con noi.

FASCISTI E COMBATTENTI.

E i combattenti? Con la rivoluzione dell'ottobre si può dire che i combattenti sono al Governo. I combattenti hanno il dovere assoluto di non imparare ma di insegnare agli altri la disciplina. L'elmetto e il littorio sono fratelli. I combattenti devono essere gli apostoli spirituali di questa nuova Italia che si forma giornalmente.

Dovunque. Se rinnegano il Governo — ed essi, astenendosi in questa lotta, evidentemente lo rinnegherebbero — rinnegano sè stessi e le loro opere. Quei combattenti che non votano e che consigliano l'astensione, avranno fatto il loro dovere di guerrieri, ma non hanno sentito tutta intera la nobiltà, la grandezza e la gloria dell'impresa.

E se anche l'hanno sentita, oggi si arrestano a metà. Non parliamo di quei combattenti che hanno tradito e venduto il loro onore. I combattenti anche se avessero sofferto per ingiusti motivi e anche per causa stessa del Fascismo, devono per primi oggi sentire l'imperioso dovere di mettere in disparte le delusioni, i preconcetti di partiti e di sette, i rancori e le discordie e votare per noi. Essi devono sentire che il dovere di guerra continua nel dovere civile; se no, noi avremo il diritto di qualificare la loro assenza come una vera e propria diserzione civile. Noi viviamo in un'ora storica, in cui bisogna essere o con la nazione o contro la nazione. Tutti devono, secondo le proprie possibilità, partecipare alla vita pubblica.

Il nostro Prefetto, l'amico Pisenti, qualche giorno fa ha detto che il travaglio onde è afflitto il Partito Fascista, è la gestazione dello stato nazionale. Il Fascismo si avvia ad identificarsi con la nazione.

Voi, o cittadini, siete i militi di un esercito che marcia verso un'alta e sicura meta: la Nazione creatrice.

I partiti nascono e muoiono. Non badate domenica ai partiti.

Il nostro partito arde, vuole dissolversi nella nazione. Esso non è, come pretendeva una bugiarda sociologia, il predominio di una classe: esso rappresenta un'idea. Questa idea l'ha innalzata sopra le altre, contrapposta alle altre. E' l'idea della Patria grande e ordinata nei suoi istituti.

Noi sventoliamo una bandiera sopra le altre, la quale deve per sempre sventolare sul Comune di Pordenone redento: la bandiera dell'Italia immortale.

Domenica, non lo dimenticate, votatele per noi!

***

L'egregio oratore, che è stato più volte interrotto da vivissimi applausi, è stato salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Oggi, Pordenone sarà chiamata ad eleggersi i suoi rappresentanti comunali. Tutti dovranno sentire che votare non è solo un diritto ma è anche un dovere, e, come disse il prof. Duse, gli astensionisti noi gli potremmo bollare col marchio della diserzione civile. Il fascismo pordenonese, che ha buttato all'aria l'ex amministrazione rossa, che in un momento di assenza di dignità e carico invece di follia bolscevica, anche Pordenone avrebbe avuto l'onta di subire, non poteva senza venir meno ai propri doveri, ai propri diritti ingaggiare questa lotta elettorale.

Noi vinceremo perchè lottiamo e viviamo nel giusto. L'esito delle urne ci darà l'esatta dimostrazione degli amici e dei nemici. Diciamo nemici e non avversari perchè la loro propaganda astensionista e di sabotaggio alla lista è un'opera vile e subdola.

Ricordi Pordenone che domenica essa ha l'occasione per potersi affrancare, l'occasione infine di potersi liberare da tutte quelle camarille più o meno rosse, fonte di ambizione e di discordia. Ricordi ancora Pordenone e i suoi cittadini che per noi la libertà di voto è sacra, ma con i nostri metodi «fortemente fascisti» andremo d'accordo con gli amici e maggiormente ancora con i nemici.

Ci sembra di averci ben spiegati.

a. m.

La lista dei candidati

- BOMBEN PIETRO fu Antonio — Mutilato — Agricoltore
- CATTANEO dott. co. ARTURO fu Riccardo — Combattente — Professionista
- COSSETTI dott. cav. ERNESTI fu Luigi — Possidente
- DUSE prof. ANGELO fu Francesco — Preside della R. Scuola Complementare
- GUARNIERI dott. GIACOMO fu Valentino — Combattente — Agricolt.
- MARSURE avv. FRANCESCO (Nello) di Gio. Batta — Combattente — Professionista
- MAZZOLI LUIGI — Mutilato — Presidente Sezioni Mutilati
- MONTEREALE co. RODOLFO fu Pietro — Combattente — Studente
- PASCOLI avv. LUIGI di Giovanni — Invalido di guerra — Professionista
- QUERINI ing. LUIGI — Professionista
- ROVIGLIO ing. GIROLAMO fu Adriano — Professionista.
- SALICE ing. ANTONIO fu Luigi — Professionista
- SANTIN geometra ENRICO — Combattente — Industriale
- TOMADINI ANGELO fu Arcangelo — Commerciante.

Pordenone (Borgo Meduna)

- DE FRANCESCHI GIUSEPPE fu Antonio — Agricoltore
- FIORET LUIGI fu Antonio — Assistente Tessitore

Pordenone (frazione di Torre)

- BORTOLINI DOMENICO fu Vincenzo — Invalido di guerra — Impiegato
- DELLA FLORA NICOLO' fu Neemia — Agricoltore
- GRIZ GIUSEPPE fu Angelo — Agricoltore
- POLANO ANGELO fu Giovanni — Assistente Filatore

Pordenone (frazione di Rorai)

- DE FRANCESCHI ANGELO di Sante — Combattente — Muratore
- MICHELUZ ERMILIO di Antonio — Ferroviere
- PITTER POMPEO fu Silvio — Commerciante
- ZANNINI cav. GIOVANNI di Francesco — Industriale

Da CIVIDALE

Disgrazia mortale

Ci scrivono, 13:

Ieri sera verso le 18 il ragazzetto Movia Bruno di Luigi di anni 9, abitante in Piazza S. Francesco, si dirigeva verso i Casali del Cristo, per recarsi alla Scuola di canto Jacopo Tomadini.

Strada facendo, gli venne il ticchio di salire sul camion della Società Veneta Cementi, che ha i forni a Ciamud. Il camion andava a passo d'uomo. Il bimbo male aggrappatosi, scivolò sotto il carro di rimorchio, e tentato di sgattaiolare fra le ruote del rimorchio, venne investito dalle ruote del treno posteriore. Raccolto dagli operai che stavano vicino la macchina, inconsci della tentata salita sul camion del ragazzo, venne con tutte le cure portato all'Ospedale, ove però giunse cadavere.

Immaginarsi lo strazio dei poveri genitori. Anche la Scuola di canto «Jacopo Tomadini» prende parte alla grave sventura.

R. Scuola Complementare.

Si ricorda agli interessati che le iscrizioni alle classi della R. Scuola Complementare, si chiudono il giorno 16 corrente alle ore 17.

Il Mercato.

Il mercato d'oggi fu soddisfacente per quantità di merci introdotte e per affari conclusi.

L'incetta delle castagne per esportazione fa salire i prezzi, come sono saliti per altri generi in confronto dell'ultimo mercato.

Il burro venne pagato da L. 140 a 160 al quintale, e le uova a L. 60 al cento.

Teatro Ristori.

Anche ieri sera la compagnia drammatica Gentilli-Zoncada e Comp. nella commedia libertina che ha recitato, ottenne molti applausi per l'impeccabile recitazione.

Questa sera «Fioretta e Patapon» e domani sera la tanto desiderata «Maria Antonietta» Regina di Francia, interpretazione e messa in scena speciale dalla compagnia.

Occupazione delle piazze.

Per iniziativa dell'egregio Commissario prefettizio da apposita Commissione si sta sistemando l'occupazione di spazi pubblici per i giorni di mercato. Il compito non è certamente tanto facile Si finirà col soddisfare i desiderata di una parte e si creeranno dei malcontenti dall'altra. Si rifletta che i nostri mercati devono ognora prosperare e che il commercio è libero.

Cinema Teatro Corte.

Domani domenica, verrà proiettata la bellissima film «La Fanciulla - Il Poeta - La Laguna».

Accompagnamento orchestrale.

Oggi 14 ottobre, ricorre il me... condo anniversario della morte d... compianto

Remo Fioritto

La moglie e i figli che sempre l... piangono, lo ricordano a quanti l... ebbero caro.

Avvisi Economici

(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il ma... tedì, giovedì e domenica, al prezzo d... Cent. 20 la parola, minimo L. 4.— più Cent. 10 per volta tassa governativa.

Da TRICESIMO

La commovente manifestazione di affetto e di pietà intorno alla bara di Bice Bortolotti

Ci scrivono, 13:

Il cordoglio che ha destato la notizia della morte, quasi improvvisa, di Bice Bortolotti, è stato veramente largo, sincero e profondo.

La manifestazione di Tricesimo per i funerali non poteva riuscire più solenne e commovente, mentre il compianto degli amici attestato anche attraverso il numero grandissimo di telegrammi e di lettere pervenute alla famiglia Bortolotti, è una riprova della venerazione di cui era circondata l'eletta signorina.

Il gr. uff. co. Gino di Caporiacco, Presidente del Collegio Uccellis, ha inviato il seguente telegramma:

« A nome del Collegio Uccellis che ricorda Bice Bortolotti come una delle migliori sue alunne invia vivissime condoglianze ».

La lacrimata salma era stata religiosamente composta nella bara ed esposta nella sua stanza trasformata in camera ardente, con drappi azzurri. Ricoperta di rose e di garofani la dolce, cara, gentile, soavissima Estinta era stata vegliata dai congiunti e dalle persone a lei particolarmente care per vincoli indissolubili di affetto e visitata ininterrottamente da signore e signorine amiche e conoscenti.

La espressione viva e naturale della povera Bice strappava a tutti lacrime e induceva alla preghiera.

Stamane fino dalle ore 9 donne uomini e bambini di ogni ceto confusi insieme vennero in silenzioso pellegrinaggio a portare l'ultimo saluto alla buona signorina.

Alle ore 10, dopo la benedizione, la bara, con rito affettuoso e commovente, venne chiusa e portata a braccia dai congiunti fra il sommesso pianto delle amiche, sul carro funebre di prima classe.

Il corteo.

Tutti i negozi erano chiusi e portavano la scritta: « Per la morte di Bice Bortolotti ».

Tricesimo unanime partecipò al dolore della sventurata famiglia.

Aprivano il corteo le insegne religiose; indi i bambini dell'Asilo accompagnati dalle Suore, seguivano le corone portate da coppie di signorine bianco vestite, poi un carro carico di corone, il clero salmodiante a cui seguiva immediatamente il carro tirato da due cavalli bianchi con la bara intorno alla quale pendevano le corone del babbo, della sorella e del cognato, del dottor Asquini e di Elvira, l'affezionatissima donna di servizio della povera Estinta.

Reggevano i cordoni le amiche signorine Maria Sbuelz, Sabina Gerussi, Irma Nascimbeni, Pia Miotti, Luigia Zilli e Angela Turchetti.

Seguivano la bara, il padre, il cognato prof. Menghetti e poi immediatamente il dott. Asquini, lo zio cav. uff. Bortolotti, i parenti Pagani, Bortolotti, Leoncini di Majano, S. Daniele, Osoppo e Udine e un gruppo degli amici più intimi delle famiglie Bortolotti.

Indi venivano, in fitto corteo, una lunga teoria di signore e signorine in gramaglie, di artigiane, di popolane e poi uno stuolo interminabile di signori, in buona parte venuti anche dai paesi vicini, e di rappresentanze del Collegio Uccellis, della Società Operaia, dell'Associazione Commercianti di Udine, del Sindacato di Tricesimo, del Sindacato Operai pure di Tricesimo.

Le corone.

Ecco l'elenco delle corone: Papà alla cara Bice — La sorella Emma col marito Silvano — Elvira alla indimenticabile padroncina — Alla cara Bice il dott. Asquini — Alla cara Bice, Maria e Sabina — Ida e Nino — Magda de Pilosio — Gli Zii Arnaldo e Rina — Famiglia De Fornera — Famiglia Miotti — Famiglia Cuoghi — Famiglia Mantovani — Le conoscenti — Famiglia Di Gaspero-Rizzi — Lena Ellero e Maria Bisutti ved. Sbuelz — I parenti Piccini — Famiglia Fior — Famiglia cav. Edoardo Tellini — Gli Esercenti e Commercianti di Tricesimo — Gli operai della Casa di Cura di Tricesimo — Maria Giacomuzzi — A Bice soave e eletta Rosellina Piangente. Inoltre vi erano mazzi di fiori del cav. Sbuelz, del signor Bon, della signorina Driussi, della signorina Zilli, Gerussi ed altri ancora.

Le Signore e Signorine.

Impossibile raccogliere i nomi di tutte le anime buone che hanno voluto rendere un tributo di omaggio alla cara Estinta con il loro intervento al funerale. Fra le tante ricordiamo: la signora Magda Sbuelz vedova De Pilosio, che con altri pochi intimi è con cuore di mamma assistette la povera Bice nella straziante repentina malattia, Lena Ellero-Sbuelz, Maria Bisutti Sbuelz, signorina Nerina Bisutti, signora e signorina Nascimbeni, Cuoghi con le figlie Alba Dorta e Cuoghi-Cosattini, signora e signorine Miotti, signora e signorine Turchetti, signore Di Gaspero-Rizzi, Teresa Di Santolo, co. Orgnani, Ines Pontoni, co. Di Montegnacco, signorine Pennato, Ottorogo, Pelizzoni, Mantovani, Pettoello, Clonfero, Bisutti, Zampi, De Luca, Pignoni, Tortora, Ridomi, Clelia Zanuttini, Cojazzi, Pividori, Pauluzzi, Bianchi, co. Clotilde Michieli Zignoni, Dora Benetti, Teresa Cartolari e signorina, Corinna Morgante e signorina, Francesca e Antonietta Boschetti, Nide Carnelutti, Adele Pignoni, Morandini, Blasoni, Driussi, Ciceri, Tuzzi, Colautti, co Di Montegnacco, co. Colussi, Anna Biasutti Politti, Bertossio, Angeli di Tarcento, co. Valentinis, Caiautti, Brusini, Tenca, Ottorogo, Sbuelz, Cappellari-Jannis, Gall, Lotti, signore Cosani, Maria Tellini, Clonfero, Michelini, signora e signorine Leoncini, Elisa ed Emilia Degani, Carmela Sbuelz, signora e signorine Covre, Angeli, ecc.

I Signori.

Dott. Carlo Cuoghi, ten. col. Primo Zanuttini, Luigi Degani, prof. Bindo Chiurlo, dott. cav. Elio Miotti, comm. Giovanni Miotti, avv. Lino Miotti, dottor Taddei, ing. Simone, dott. Pontremoli, rag. Feruglio, generale Michele Zignoni, co. Giacomo di Prampero, Giovanni Filaferro, rag. Valentino Ellero, Luigi Mestroni, Fratelli Pignoni, Francesco Greatti, Carlo Agnoluzzi, Renato Dalla Mule, Giovanni Pelizzoni, rag. Toso, Fratelli Valcher, Antonini, Fratelli Ottorogo, Quinto Jannis, cav. De Paoli, Degani, Ruggero Covre, Fratelli Pividori, Valentino Colautti, co. di Montegnacco, Giovanni Mantovani, comm. Emilio Girardini, Montali, Virgilio Tuzzi, dott. R. Sartori, dr. Di Gaspero Rizzi, Dri, Giovanni Castenetto, Stefano co. Montegnacco, avvocato Mini, Ridomi cav. Giuseppe, Di Santolo, dott. Campeis, Guglielmo Colle, cav. Domenico Del Bianco, Pietro Lotti, rag. cav. Maurizio Scoccimarro, Fratelli Ellero, co. Orgnani, cav. Alessandro Nimis, dott. Janigro, dott. Cojazzi, ing. Trevisan, nob. Masotti, comm. dott. Spartaco Muratti, Ottone Piussi, architetto Berlam, Pietro Tolazzi, ecc. ecc.

Il fitto corteo si snodò dalla via S. Antonio e si avviò alla Chiesa dove si celebrò la S. Messa e s'impartì la assoluzione alla Salma.

Compiute le funzioni religiose, il corteo si ricostituì e fra due fitte ali di popolo reverente e commosso procedette verso il camposanto.

Il discorso del prof. mons. G. Ellero.

Prima che la bara fosse calata nel tumulo di Famiglia, il prof. monsignor G. Ellero, pronunciò le seguenti nobilissime parole:

« Sia permesso a me vecchio amico della Famiglia Bortolotti e vecchio tricesimano rivolgere l'estremo saluto a nome di Tricesimo alla nostra lagrimata Bice. Dire di Lei è difficile. Breve fu la sua vita e la grandezza di questa vita fu tutta interiore. Ma come alta, come pura fu quella vita! Io la conobbi bambina ed ebbi la sorte triste, ma non senza un conforto immenso, di trattenermi con Lei da solo a solo quando l'ultimo istante che io, lusingandomi, credevo ancora lontano, era invece così vicino. Ella mi parlò come mai non l'aveva udita parlare. La elevatezza pura del suo sentimento parve sprigionarsi tutta in quel momento. Così non parla se non chi vede già qualche cosa lassù che noi non vediamo ancora. Questa grandezza d'animo, questa purezza delicata di sentimento è oggi il nostro supremo conforto, come è di conforto al padre desolato, alla sorella, al cognato, ai parenti tutti questa partecipazione dell'intera Tricesimo al loro lutto incommensurabile. Oh tutti noi siamo protesi verso quella cara creatura. La vediamo, la sappiamo viva ancora, quasi aleggiante sopra di noi. E nell'immenso dolore che ci abbatte Ella ci consola di lassù, ci addita di lassù quella gloria che aspettiamo noi pure e che Ella ha ormai raggiunto per sempre ».

Tutto intorno si piange. La sacra bara viene deposta sopra quella del fratello Sergio, vittime della guerra e cosparsa di fiori.

Con acerbo dolore, i parenti, gli amici, i conoscenti abbandonano lentamente il camposanto.

Possa tanta manifestazione d'affetto lenire il dolore di quanti l'amarono in vita e la piangono oggi che non è più, e particolarmente del babbo Suo tanto provato dalla sventura e della derelitta sorella che vede distrutto ciò che era l'orgoglio della sua esistenza.

Da GRADISCA

Un morto e un ferito

PER LO SCOPPIO DI UNA BOMBA.

Ci scrivono, 13:

Nel paese di Peteano è accaduta stamane una gravissima disgrazia.

I due giovani contadini: Vittorio Maurencich di Francesco di anni 15 e Pietro Ambrosig di Francesco di anni 13, si recarono stamane nel vicino bosco. Mentre camminavano videro una specie di vaso metallico a terra, e si affrettarono a raccoglierlo.

Era una bomba, ma essi non la conobbero o non vi fecero nessun caso. Uno di essi anzi (il Maurencich) con un piccone cominciò a batterla!

La bomba scoppiò e fece una strage! Il Maurencich colpito dalle schegge in varie parti del corpo morì dopo brevi istanti.

Accorsero subito parecchie persone che si trovavano in quei pressi, ma nulla poterono fare per il povero Maurencich, e dovettero limitarsi a soccorrere l'Ambrosig, al quale furono praticate le più urgenti medicazioni e quindi venne accompagnato all'Ospedale Civile di Udine.

Da PORDENONE

Alla Mostra d'Arte.

La Mostra d'Arte inaugurata domenica scorsa 7 andante registra sempre più numerosi i visitatori, anche dai paesi vicini, ammirati dell'importanza della raccolta d'opere d'arte dei loro conterranei.

Notevole è già il numero delle vendite di cui diamo il primo elenco:

Carlo Cadel di Maniago: tre quadri ad olio di A. V. Cargnel.

Dott. Longo di Aviano: un quadro ad olio di Cargnel V. A.

Beschiera Luigi di Pordenone: un quadro ad olio di V. A. Cargnel.

Dott. Furlanetto Libero di Pordenone: un quadro ad olio di Vizzotto Alessandro.

Conte Arturo Cattaneo di Pordenone: un quadro ad olio di Duilio Corompai e due di Giuseppe Scaramelli.

Avv. Carlo Policreti di Aviano: un quadro ad olio di Duilio Corompai.

Raffin Carlo di Pordenone: due quadri ad olio di Eugenio Polesello.

Dott. cav. uff. Rellini di Pordenone: un quadro ad olio di Fattorello Luigi.

Carbin Pietro di Pordenone: due quadri ad olio di Giuseppe Scaramelli.

Sappiamo che il Comitato nell'intento di rendere sempre più gradevole ai visitatori l'indugiare nelle numerose e ben arredate sale della Mostra, ha disposto per la settimana prossima una serie di concerti da tenersi mercoledì, venerdì e sabato, nelle ore serali.

La Mostra resterà aperta a tutto il 22 corrente col solito orario dalle 10 ant. alle 22.

Da CORMONS

Riapertura Chiesa dei Frati.

Ci scrivono, 13:

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da altri giornali, la riapertura al culto della Chiesa dei Frati avverrà domenica 21 corrente col seguente programma:

Ore 9: Benedizione della Chiesa e della Madonna del Rosario (pregevole opera in legno scolpito, di Ferdinando Stufless di S. Ulrico della Val Gardena).

Ore 9.30: Messa solenne.

Ore 15.30: Rosario, Predica e processione percorrendo le vie adiacenti.

Da PALMANOVA

Festeggiamenti.

Ci scrivono, 13:

Domenica 14 ottobre, nella ricorrenza della tradizionale sagra di S. Giustina, avranno luogo straordinari festeggiamenti col seguente programma:

Ore 8: Passeggiata musicale per le vie principali.

Ore 10: Inaugurazione della biblioteca pubblica.

Ore 15: Concerto in Piazza Vittorio Emanuele della Banda Cittadina.

Ore 16: Gran festa danzante su vasta ed elegante piattaforma. Suonerà la distinta orchestra locale diretta dal valente maestro signor Giuseppe Penzo.

Ore 17: Estrazione della Tombola a totale beneficio della Congregazione di Carità ed annesse istituzioni coi seguenti premi: Cinquina L. 400 — I.a Tombola L. 800 — II.a Tombola L. 600.

Infortuni sul lavoro.

Il falegname Virginio Giuseppe di Remigio, di Sevegliano, mentre lavorava alle dipendenze della ditta Angeli Pietro, di Palmanova, nel Cantiere di falegnameria, portando una tavola scivolò a terra riportando la frattura del radio al terzo inferiore del braccio sinistro. Fu prontamente curato dal dott. Donato Ventura di qui, il quale prognosticò la guarigione per il giorno 5 novembre p. v.

— Il muratore Piccini Sante di Luigi, di Palmanova, stava costruendo un tetto di una casa per conto della ditta A. Bert e C. di qui, quando, per una mossa falsa, precipitò a terra. Però dice di averla scampata molto bene, in quantochè nella caduta non ebbe che a riportare solo delle echimosi al calcagno.

Spettacolo d'opera al Sociale.

Fervono i preparativi per le rappresentazioni straordinarie delle opere del vecchio repertorio lirico: « Barbiere di Siviglia » del Rossini, « Favorita » ed « Elixir d'Amore » del Donizetti.

Siamo sicuri che gli spettacoli saranno bene allestiti tanto dal lato scenico quanto dal lato artistico, ed otterranno pieno successo.

Venerdì 19 p. v. avrà luogo la prima rappresentazione con il « Barbiere di Siviglia ».

Fiori d'arancio.

La signorina Elena Seitaj ed il signor Cesare Gasparotto contabile presso le fornaci di Mortesins, stamane si giurarono fede di sposi.

Dopo la funzione religiosa compiuta nel nostro Duomo, gli sposi si recarono in Municipio dove il cav. uff. Attilio De Lorenzi nel compiere il rito civile offrì la tradizionale penna d'oro.

Agli sposi partiti per il viaggio di nozze, vada il nostro augurio di perenne felicità.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

La Scuola Complement. Mandament.

Ci scrivono, 13:

Continuando le iscrizioni per la nostra Scuola Complementare Mandamentale con corsi integrativi, la Direzione avverte che le iscrizioni stesse si ricevono fino il giorno 20 corrente che le lezioni avranno principio il giorno di lunedì 22 ottobre corrente secondo l'orario visibile all'albo della Scuola.

Teatro Sociale.

Questa sera ultima e definitiva rappresentazione straordinaria con l'opera « Don Pasquale » di Donizetti.

In tale occasione sarà la serata di onore del baritono A. Munarin che dopo il primo atto canterà il prologo dei « Pagliacci » e una romanza del « Rigoletto ».

Siamo sicuri che dato l'ottima fama goduta dagli artisti, il Teatro sarà anche per questa sera esaurito.

Da GEMONA

Seduta di principio d'anno scolastico.

Ci scrivono, 13:

Oggi ebbe luogo la prima riunione scolastica del Corpo Insegnante delle nostre scuole. Vi presenziò il signor Commissario Prefettizio che fece la personale conoscenza di tutti gli Insegnanti ai quali porse il cordiale saluto e l'augurio di prospero lavoro. Gli rispose il sig. Direttore Bosello ringraziando e assicurando che tutti i maestri continueranno a compiere lodevolmente il loro mandato a sempre maggior incremento dell'educazione e dell'istruzione.

Esami di maturità.

Gli esami di maturità avranno luogo lunedì mattina alle ore 9 nelle scuole del capoluogo.

Da VIGONOVO di Fontanafredda

Scuola Professionale per Artieri.

Ci scrivono, 12:

Si avverte che fino a tutto il 20 ottobre sono aperte le iscrizioni alla scuola di Disegno per Artieri condotta dal maestro A. Bressan.

La scuola avrà aumentato il numero delle ore di lezioni fatte preferibilmente la sera, e modificato il programma nel senso di renderlo particolarmente pratico mediante esempi di lavori con modelli plastici e mediante studi tecnici sul disegno, sulle arti e sulle nozioni generali. Essa sarà sottoposta alla superiore direzione dell'Istituto provinciale per l'istruzione professionale.

Vi sono ammessi quanti hanno già frequentato la scuola negli anni precedenti, nonchè i promossi o ripetenti della terza elementare ed i giovani operai di maggiore età. Da dicembre a marzo verrà probabilmente aperto uno speciale corso accelerato per operai emigranti.

La tassa di iscrizione è di lire 25 per la prima rata, mentre l'importo della seconda rata verrà subordinata a quello che sarà il consorzio finanziario della provincia, del Comune e degli enti privati.

Le lezioni cominicieranno la sera del 22 ottobre.

Riunione agraria.

Ci scrivono, 13:

Lunedì 15 corrente alle ore 7 pomeridiane gli agricoltori aderenti alla costituzione della Latteria Sociale per i tre paesi riuniti di Vigonovo, Ranzano e Romano, si riuniranno in Canonica per trattare della fondazione della Società. Alla riunione presenzierà anche il dott. Bubba di Pordenone per dare tutte le indicazioni ed i suggerimenti per il razionale impianto.

Da DIGNANO

Sotto i cipressi.

Ci scrivono, 11:

Ieri alle ore tre pomeridiane seguirono in forma solenne i funerali del compianto signor Zancani Mattia già sindaco del Comune.

Apriva il corteo una rappresentanza delle scuole con vessillo. Seguivano numerose corone colle scritte: « Giuseppe e Clemente al Papà », Carmela e Vincenzo al Papà », Edoardo e Umberto al Nonno », Famiglie Pizzi e Tomasi », Comune di Dignano », « Famiglia Meneghini ». Indi il clero e la carrozza funebre, con sopra il feretro con una corona colla scritta: « Clementina a Mattia ».

Dopo la carrozza i figli signori Giuseppe e Clemente, il cognato signor Pizzi, la cognata signora Adele Clemente-Pizzi, i nipoti Mestroni, Tomasi e Pizzi, i nipotini Curcio, la Rappresentanze del Comune, della Congregazione di Carità e di tutte le altre cariche pubbliche, e numerosi amici e conoscenti venuti dai paesi contermini e da Udine a rendere l'ultimo tributo di affetto al caro estinto.

In seguito un lungo stuolo di persone accorse al funebre accompagnamento a dimostrare quanta fosse la stima che godeva il compianto signor Mattia Zancani in Comune e fuori. Esso tenne a carica di sindaco in tempi difficilissimi, prima e durante la guerra, e dopo l'invasione, e seppe tenere sempre alto lo spirito di patriottismo, provvedendo con alacrità e disinteresse a tutti i bisogni della popolazione, ed al suo tatto e capacità amministrativa si deve se non ebbero mai a succedere disordini.

Alla desolata famiglia inviamo i nostri più vivi sensi di condoglianza ed alla sua memoria mandiamo il nostro reverente saluto.

Buona usanza.

La spettabile famiglia Zancani nella luttuosa circostanza ha versato: Per i poveri della frazione di Dignano lire 150 — per l'Asilo Infantile di Dignano L. 100.

Hanno offerto alla Congregazione di Carità: Travani Dante L. 50 — Covassi cav. Giovanni, 25 — Molinaro dott. Amedeo, 20 — Pellegrini Luigi e famiglia, 20 — Franceschinis avv. Carlo, 10 — Travani Attilio, 10 — Famiglia Facini, 10 — Famiglia Marangoni, 10 — Famiglia Lupieri Romano, 10 — Santorio Adelchi, 10 — Famiglia Bearzi, 10 — Fratelli Zanon, 10 — Giuseppe Tabacco, 10 — Lodovico de Rosmini, 5 — Prof. Grunbach, 5 — Corradini cav. Arnaldo, 5 — Malisani geom. Adolfo, 5 — Dott. Faggioni, 5 — Bortolissio Sebastiano, 5 — Zavagno Attilio, 5.

Da TREPPO GRANDE

Il manifesto del R. Commissario.

Ci scrivono, 13:

Il R. Commissario ing. Valentinis ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini! — Con Decreto Reale 24 settembre 1923 fu sciolto questo Consiglio comunale e venni nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria del Comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a termini di legge.

Nell'assumere tale carica saluto affettuosamente gli abitanti di questo Comune, assicurando che farò del mio meglio per soddisfare, per quanto possibile, i loro legittimi desideri, continuando l'opera fin qui lodevolmente svolta dal signor Di Giusto Guglielmo, nominato dalla R. Prefettura Commissario prefettizio provvisorio fino allo scioglimento del Consiglio. Confido nella collaborazione di tutti i buoni cittadini.

Dalla sede municipale, li 13 - 10 - 923.

Da MANZANO

Sagra di Manzano.

Ci scrivono, 13:

Domenica 14 corrente ha luogo la rinomata sagra del nostro paese.

Se il tempo ci sarà favorevole si prevede affluenza di forestiere che verranno qui ad onorare i nostri ottimi vini gustando nel contempo le simpatiche note dell'orchestra Marcotti.

Tempi addietro la sagra acquistava maggior valore per la ricorrenza della solennità ecclesiastica.

Lo scampanio dei sacri bronzi metteva nell'animo un senso di allegria.

Non si conoscono i motivi per i quali venne rimandata la festa religiosa in una stagione non adatta, senza pensare che fu anche tolta la tradizione così cara ai paesani.

Da S. DANIELE

Trasloco.

Ci scrivono, 12:

Con recenti provvedimenti è stato trasportato dalla Agenzia delle Imposte di San Daniele a quello di Roveredo l'Agente Capo delle Imposte signor rag. Vinci Fanfulla.

All'ottimo funzionario che tanta buona fama ha goduto durante i due anni che ha retto il surriferito ufficio, giunga il nostro augurale saluto. Lo sostituisce l'Agente signor dottor Blasco Giuseppe.

Da PRATA di Pordenone

Conferenza Agraria.

Ci scrivono, 12:

Come è già stato avvertito, domenica alle ore 3,30 del pomeriggio, in occasione dell'inaugurazione della Latteria Sociale, il dott. Giovanni Bubba direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pordenone, terrà una pubblica conferenza sul tema: « Economia agraria - Coltura del frumento ».

Da TARCENTO
Encomio solenne.

Le camicie nere Stefanutti Giovanni, Lendaro Giovanni della 63.a legione, IV Centuria, VI zona, sono state encomiate con la seguente motivazione:

« Con grave rischio personale spontaneamente si prodigavano nella ricerca di un pericoloso detenuto evaso dal carcere di Tarcento riuscendo dopo lotta accanita, a restituirlo alla giustizia ».

LA RINASCITA DEL FRIULI ORIENTALE

L'irrigazione dell'Agro Gradiscano

Si sono radunati al Municipio di Gradisca i Sindaci del Circondario per realizzare l'importantissimo problema dell'irrigazione dell'agro gradiscano.

L'impostazione del problema si è ben messa, e va rilevata la sollecitudine con la quale procedono i lavori di preparazione.

Le grandi linee dell'opera.

Il progetto è opera degli ingegneri cav. Zanoni e Turazza, i quali lo studiarono con scrupolosa tecnica in ogni sua parte.

L'agro gradiscano è racchiuso fra l'Isonzo ed il Torre a sud della ferrovia Gorizia-Cormons, ha una estensione di circa 7000 ettari e comprende i Comuni di Gradisca, Farra, Villesse, Romans, Mariano, Medea, Chiopris, Viscone, Moraro, S. Lorenzo di Mossa e parte di Cormons, Capriva, Lucinico e Mossa, ed il territorio è di conformazione geologica alluviale, con un sottilissimo strato di terra vegetale alla superficie, e i progettanti notano come costruendo una diga mobile, oppure un sifone, attraverso l'Isonzo, a valle del canale di restituzione delle centrali di Podgora e Strassig, in modo da poter raccogliere immediatamente le acque, dopo utilizzate nei due stabilimenti ora esistenti, e convogliarle in un canale parallelo al fiume fino a Farra, ed in sponda sinistra sino a Sagrado.

L'acqua dell'Isonzo convogliata così in un canale a sezione e pendenza regolare e rivestito nei tratti ghiaiosi anziché percorrere, giungerebbe, con piccoli disperdimenti a Sagrado di modo che, col quantitativo d'acqua guadagnata, si potrebbe, anche durante le massime magre, provvedere all'irrigazione tanto del Consorzio Acque dell'Agro Monfalconese, quanto dei terreni situati in sponde destra dell'Isonzo.

Le zone da irrigare.

La zona per la quale si progetta la irrigazione è pianeggiante e degradante. Per sommi capi possiamo quindi dividere le zone: la irrigabile per afflusso naturale e la irrigabile per sollevamento meccanico.

La prima comprende tutta la zona a sud della strada erariale Farra-Gorizia, formata dai territori bassi e ghiaiosi, che formano la lunga striscia addossata all'Isonzo.

L'altra zona, che abbiamo chiamata irrigabile per afflusso meccanico, comprende tutto il rimanente territorio irrigabile a levante della linea Farra-Moraro-Boatina.

Il finanziamento.

La somma che sostiene il Comitato promotore, che è composto dai Sindaci presieduto dall'alacre Commissario straordinario del Comune di Gradisca cav. Attilio prof. Venezia, ammonta a lire 48.000.

Il Consorzio, dopo la legale costituzione, provvederà a rifondere al Comitato promotore la spesa incontrata alla compilazione del progetto tecnico esecutivo, alla costruzione ed esercizio dell'opera.

Circa il finanziamento dell'opera, il 40 per cento della spesa totale (costruzione, direzione tecnica e progetto) rimane ad esclusivo carico dei consorzisti. Per il rimanente 60 per cento il Consorzio potrà ottenere un mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti, ammortizzabile in 30 anni al tasso annuo del 4 per cento. Il contributo dello Stato è subordinato a quello della Provincia e dei Comuni.

La soddisfazione della popolazione

La popolazione del Gradiscano ha appreso con soddisfazione le deliberazioni dei Sindaci, i quali hanno affrontato una questione vitale per la nostra agricoltura.

Dalla sollecita realizzazione del grande progetto si attendono sicuri e abbondanti benefici.

Alberto Ballaben.

Cronaca Sportiva

I bianco-neri a Trieste

La nostra squadra si incontrerà oggi a Trieste con quella squadra per una partita amichevole. Gli udinesi partono — neanche dirlo — incompleti e, fra l'altro, senza portiere.

Mah!...

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 13. (per telegrafo).

Francia 133 — Svizzera 394 — Londra 99,525 — America 21.95 — Romania 10,11 — Spagna 330 — Praga 65,65.

Trieste

TRIESTE, 13. (per telegrafo).

Francia 132.50 — Londra 99.60 — America 21.95 — Svizzera 392 — Amsterdam 855 — Romania 10 — Praga 65.2 — Vienna 0,03075 — Jugoslavia 25.40 — Belgio 113 — Ungheria 0.12.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77.95.
Consolidato 5 per cento 89.45.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1512 — Banca Commerciale 1092 — Credito Italiano 780 — Banco di Roma 100.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 15 al 21 corrente, è stata fissata in lire 426, rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 326 l'aggiunta del cambio.

CRONACA CITTADINA

Società Operaia di M. S. ed Istruzione DI UDINE.

Ieri sera nei locali sociali si riunì il Consiglio Direttivo. Presiedeva il presidente signor Italico Orlando, il quale prima di passare all'ordine del giorno, commemorò il dott. commendatore Marzuttini, che fu medico sociale dal 1878 al 1883, ricordò pure le benemerenze patriottiche dell'Estinto, proponendo l'invio delle condoglianze alla famiglia.

Mandò un reverente saluto alla memoria del signor Costantino Rigatti, fratello del consigliere sig. Giuseppe, la cui Salma venne trasportata al nostro cimitero in questi giorni.

Espresse pure i sensi delle più vive congratulazioni ai consiglieri Sello e Tonini per le onorificenze ottenute alla Mostra biennale di Monza.

* * *

Si passò quindi all'ordine del giorno: Vennero ammessi una decina di soci nuovi, si approvarono delle spese fatte dalla direzione in via d'urgenza.

* * *

Il Presidente, comunicò al Consiglio, che una Istituzione cittadina per onorare la memoria dei caduti in guerra deliberò di concorrere nella spesa onde far murare una lapide.

La Direzione accettò l'offerta e stabilì di inaugurare il prossimo 4 novembre, alle ora 3 pomeridiane, nella sede sociale due lapidi: una ricordante la fondazione della Società, l'altra in memoria dei Prodi Caduti.

Venne officiato S. E. l'on. Girardini per il discorso ufficiale il quale accettò ben volentieri.

L'on. Amministrazione comunale, invierà la Banda Cittadina ed una rappresentanza dei corpi armati municipali.

Alla cerimonia verranno invitate, le autorità civili, militari, le Associazioni patriottiche, politiche.

Il Consiglio prendendo atto di quanto esposto dal Presidente, approvò la deliberazione della Direzione.

Dopo altri argomenti di ordinaria amministrazione, la seduta terminò alle ore 22,30.

Per gli Albergatori

Il Sindacato Rappresentanti Viaggiatori e Piazzisti di Commercio — Sezione del Friuli — ci comunica:

Da molto tempo diversi alberghi della Provincia formano oggetto di appunti giustificati e di lamentele da parte dei viaggiatori perchè nelle singole stanze non si è creduto ancora opportuno esporre una tariffa specificante il prezzo relativo di ciascuna stanza.

Questa mancanza voluta dagli albergatori dà luogo a delle registrate speculazioni si da dover riscontrare che una camera, pagata da un viaggiatore ad un prezzo quasi equo una sera, la sera dopo ad altro viaggiatore veniva fatta pagare un prezzo ben molto superiore.

Tale stato di cose deve essere appianato nel tempo più breve e il Sindacato si affida con certezza alla buona volontà e all'onestà degli albergatori perchè provvedano a porre in attuazione il provvedimento adottato in quasi tutte le città d'Italia.

Chi è conduttore d'albergo e abbia aderito a concedere uno sconto ai Soci del Sindacato verso presentazione di tessera regolare, è pregato di voler esporre in punti ben visibili dei cartelli dichiaranti anche la misura dello sconto che viene praticato.

Giungono inoltre da tempo denuncie da parte dei viaggiatori sullo stato di pulizia in cui versano certi alberghi della provincia e della città di Udine. Le denuncie arrivano perfino a specificare la presenza — nei letti — di insetti ripugnanti.

Questo fatto, più d'ogni altro, non solo va a disdoro degli albergatori senza amor proprio e senza il più elementare senso d'igiene, ma nuoce anche al buon nome della nostra Provincia che tante tradizioni nobili e bellissime si è acquistata a traverso il tempo per la sana pulizia e per la scrupolosa igienica virtù. Si concedono quindici giorni di tempo perchè nei diversi alberghi sia provveduto a togliere il ributtante inconveniente dopo di che — se il fatto viene di nuovo registrato — sarà cura del Sindacato per la prima volta render noto al pubblico il nome o i nomi degli incoscienti albergatori, e nella seconda la denuncia immediata alla Autorità di P. S.

Condoglianze alla famiglia Marzuttini

Il senatore Morpurgo ha fatto pervenire alla Famiglia del compianto dottor Marzuttini condoglianze profonde a nome della Croce Rossa, della quale fu benemerito Vice-presidente, e della Dante Alighieri del cui Comitato era consigliere.

Beneficenza

Per onorare la memoria del dottor Carlo Marzuttini i nipoti comm. dottor Luigi e Maria Fabris offrono L. 50 al Comitato Protettore dell'Infanzia pro Colonia Alpina di Frattis.

Idem idem Umberto Del Piero offre L. 10 alla Società Veterani e Reduci.

Idem. idem. Luciano Marni di Cormons offre L. 10 alla « Dante Alighieri ».

Idem. idem. il signor Ortiga offre lire 10 al Comitato protettore dell'Infanzia pro Scuole all'aperto sul mare.

Il sig. conte Franco Caiselli, per onorare la memoria del compianto dottore Carlo Marzuttini, versò lire 30 (trenta) agli Orfani di guerra di Udine.

Per onorare la memoria del defunto comm. dott. Carlo Marzuttini, versarono alla Società Veterani e Reduci i seguenti:

Famiglia Burghart L. 50 — Famiglia Siron L. 25 — Piceni Grasser Teresa L. 25 — Giovanni Pagnutti L. 10 — Guido Maffei L. 5.

Il Sindacato fascista per onorare la memoria del defunto Covre, versò lire 10.

Offerte pervenute alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte del dottor comm. Carlo Marzuttini:

Cav. avv. G. Levi L. 10 — co. comm. dott. Giuliano di Caporiacco, 10 — cav. Ettore Spezzotti, 10 — on. avv. cav. Antonio Cristofori, 10 — avv. Eugenio Linussa, 10 — avv. Alberto Mini, 10 — rag. Luigi Ferrini, 10 — Famiglia Burghart, 50 — Famiglia Siron, 25 — Piccini Teresa ved. Gasser, 25 — Sorelle Droun, 10 — senatore barone Elio Morpurgo, 25 — de Stabile Maria ved. Giacomelli, 50 — Carolina Murero, 10 — prof. Giuseppe Murero, 25 — dott. Giulio Cesare, 15 — dottor Paolo Stringher, 15 — dott. Regioaldo Ferrario, 15 — dott. Carlo Conti, 10 — dott. Italo Grasso-Biondi, 10 — Camilla e Domenico Pecile, 50 — prof. Guido e Margherita Berghinz, 50 — Ernesto Favretto, Gorizia, 5.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui della « Dante Alighieri » il nome del compianto e benemerito patriota comm. dott. Carlo Marzuttini:

Baschiera cav. avv. Giacomo e Famiglia L. 50 — Hanno versato L. 10: Ditta G. Tonini e Figli — de Brandis co. comm. dott. Enrico — Baldissera avv. Alceo — Canciani avv. Luigi — di Strassoldo co. Giulio — di Strassoldo-Mangilli co. Fedele — Carnielli cav. dott. Adelchi — De Campo Antonio L. 5.

Totale L. 792. (Continua).

Per gli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli orfani di guerra del Comune di Udine sono state offerte: dall'Amministrazione della « Patria del Friuli », per conto di diversi L. 175.

Per onorare la memoria del dottor comm. Carlo Marzuttini: il signor Erminio Quain ha versato L. 5.

I signori impiegati della locale Intendenza di Finanza, ad onorare la memoria della sig.ra Paronelli Agostina ved. Wassermann, madre dell'archivista sig. Ettore Wassermann, hanno offerto L. 100.

In morte della signorina Bice Bortolotti: Famiglia Anzil Luigi fu Francesco L. 10.

La Commissione commossa esprime la sua riconoscenza vivissima agli oblatori generosi.

Lieta festa

Ieri sera, il noto e stimato commerciante signor Antonio Lenisa volle festeggiare i suoi quattro lustri di vita commerciale e contemporaneamente inaugurare la sua nova abitazione. Per l'occasione il sig. Lenisa invitava oltre al proprio personale, un ristretto numero di vecchi e nuovi suoi amici per un cordiale simposio al Restaurant Nazionale.

Notiamo fra gli invitati il cav. Varutti, il dott. Sarti, prof. Giulini, ragioniere Conte, signor Durante, signor Del Fabbro, Della Savia, Di Santolo, Venuti ed altri, dei quali ci sfugge il nome e alcuni con le proprie signore.

Prima di levar le mense il signor Lenisa volle ringraziare gli intervenuti alla sua festa che la chiama festa del lavoro e a difesa del commerciante e disse: « Crepi per sempre la falsa presunzione di sfiducia internata nella mente di maligna gente che considera il commercio un cattivo soggetto di rapina ».

Alla lieta festa regnò cordialità e il sig. Lenisa ebbe dai presenti molti brindisi e gli auguri più sinceri, ai quali uniamo i nostri.

Ci consta che per solennizzare la lieta festa del lavoro ha voluto offrire al parroco di S. Giorgio L. 200 per essere devolte in parti eguali a dieci famiglie più povere della parrocchia.

Società Tiro a Segno di Udine

Elezioni della Presidenza.

In osservanza alle disposizioni della Legge sul Tiro a Segno i soci sono convocati per il giorno di domenica 21 ottobre 1923 allo scopo di procedere alla Elezione dell'Ufficio di Presidenza della Società Mandamentale di Tiro a Segno Nazionale di Udine per il biennio 1923-1925.

La votazione si aprirà alle ore 9 ant. (nei locali della Sala delle pubbliche adunanze in Via Treppo N. 8) e le urne resteranno aperte fino alle ore 4 pomeridiane.

Per il procedimento della votazione si osserveranno le norme contenute nella legge 2 luglio 1882 N. 883 e nel Regolamento, per la sua esecuzione, 15 Aprile 1883 N. 1354.

In tutto ciò che non provvedono tali disposizioni si osserveranno quelle analoghe della legge Comunale e Provinciale per le elezioni dei Consigli comunali.

Qualora, nella prima convocazione non avessero a votare un terzo dei soci iscritti, le elezioni avranno luogo in seconda convocazione, il giorno 28 ottobre 1923 nello stesso locale. Scadono, e possono essere rieletti, i signori Casoli cav. Piero, Cita Ernesto, Florit Ciro, Reccardini Evaristo, Tamburlini Antonio, Tavasani avv. Ermete e Tonini cav. Gabriele.

Il rappresentante per Udine dell'Ente Naz. per l'educazione fisica.

Apprendiamo che il prof. Carlo D'Alessandro è stato nominato delegato a Udine dell'Ente Nazionale per l'educazione fisica.

Miglior scelta non poteva fare la Direzione Generale dell'Ente Nazionale, dapoichè il prof. D'Alessandro — di già apprezzato insegnante al nostro Liceo e alla Ass. Sportiva Udinese — durante il periodo di permanenza nella nostra città ha saputo dimostrarsi all'altezza del compito affidatogli accattivandosi le generali simpatie.

Sagra di Tavagnacco

Oggi ha luogo la rinomata sagra annuale di Tavagnacco. Per l'occasione nella piazza del paese avrà luogo un Grande Ballo Popolare con scelta orchestra. Gli esercizi del luogo saranno forniti d'ogni comfort, in modo speciale il tanto rinomato Albergo al Parco, diretto dal sig. Bazzini.

R. Istituto Magistrale
(Caterina Percoto)

Le iscrizioni a questo Istituto (Corsi Inferiori e Superiori) si chiuderanno mercoledì 1 corrente.

Sono disponibili ancora parecchi posti nelle classi inferiori (I, II, III, IV) e nella I. classe del Corso Superiore.

Dopo il 16 corrente, e non oltre il 30, se vi saranno ancora posti disponibili, potranno iscriversi quelli alunni ed alunne, che, avendo chiesto l'iscrizione in altri istituti medi della Regione e di altre Provincie, non vi trovassero posti disponibili, purchè muniti dei titoli sufficienti per l'iscrizione in questo Istituto.

Sarà nulla l'iscrizione di quanti non avranno pagato le tasse prescritte e nelle forme volute dalla legge, entro il 3 novembre p. v. al più tardi.

Fallimento

Con sentenza 11 corrente questo Tribunale su istanza della Ditta C. O. Rothweiller di Milano ha dichiarato il fallimento di Montaruli Francesco elettricista di S. Giorgio Nogaro.

Giudice delegato Serra avv. Nicola — Curatore provvisorio Avv. Allatere Antonio.

Adunanza creditori 29 ottobre; termine per insinuazioni crediti 8 novembre.

Verifica crediti: 21 novembre.

Banda cittadina

Programma che eseguirà la Banda Cittadina oggi dalle ore 11 alle 12.30 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Tschaikowsky - Marcia Militare.
2. Auber - « La Muta di Portici », Sinfonia.
3. Mascagni - « Cavalleria Rusticana », Parte 2.a.
4. Grieg - « Peer Gynt », Suite 1.a.
5. Bellini - « Norma », Sinfonia.

Interruzioni stradali

Mercoledì 17 corrente per la posa di un cavo telefonico, verrà interrotto per tutta la giornata il transito dei veicoli attraverso le Vie Cavour, Lionello e Rialto nel tratto compreso fra la casa in via Savorgnana N. 9 e la casa Scaini in Via delle Erbe.

Turno delle farmacie

Da sabato 13 ottobre dalle ore 19.30 a sabato sera 20 corrente faranno servizio ininterrotto le seguenti farmacie:

Dall'Acqua: Via Mercatovecchio.
Pandolfi: via Cavour.
Solero: Via Aquileia.

Trattoria comunale

Domani — Mattina: Pasta in brodo — Bollito di manzo — Contorno.
Sera: Fagioli e riso — Cotechino fasciato — Contorno.

Ferito da scheggia di bomba

Ieri alle 18 veniva accolto d'urgenza all'ospedale [illegible] Pietro Ambrosig da [illegible] di Pelcano [illegible] ferite lacero-contuse multiple [illegible] all'addome, alle gambe [illegible] da schegge di [illegible] bomba, scoppiata [illegible] complicazioni [illegible]

(Vedi corrispondenza da [illegible])

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE
Compagnia Galli-Guasti

La " premiére „ di ieri sera

Con un teatro rigurgitante di pubblico elegante ed eletto quale [illegible] soltanto nelle grandi [illegible] ha debuttato ieri sera la Compagnia comica Dina Galli e Amerigo Guasti.

L'illustre capo comica — prediletta di tutti i pubblici italiani — e l'attore dell'arte signorile dello squisito attore Amerigo Guasti, ha avuto ieri sera una accoglienza così spontanea così affettuosa, così piena di gentilezza e simpatia da mostrarsi sorpresa e visibilmente commossa. Non bastano i lunghi anni vissuti a raccogliere sulle cento e cento ribalte fiorite i favori delle folle, per rendere l'artista meno accessibile alla commozione: un trionfo è sempre una cosa nuova, e sempre una cosa cara: è un nuovo anello che s'aggiunge a rinsaldare l'aurea catena di una vita interamente donata all'arte.

Tale fu la bella serata di ieri sera dopo il secondo atto di quella graziosissima commedia comica sentimentale che è la « Passerella » di Gresac e Croisset. Dina Galli è apparsa come « une femme bi-couî » in una deliziosa « toilette... di vestaglia » sulla ribalta trasformata come d'incanto in un soffice tappeto fiorito, sotto una pioggia insistente di fiori, tra gli applausi scroscianti del pubblico ammirato tre, quattro, cinque volte chiamata al proscenio assieme al grande attore Amerigo Guasti e agli altri preziosi compagni.

Il pubblico era come allietato e rasserenato dal buon umore che si spande da tutte le produzioni comiche della compagnia bene fusa e disciplinata.

Insomma un teatro esaurito e un successone.

Ma, per concludere, occorre dire che nelle venienti commedie il nostro pubblico avrà altre occasioni per osservare Dina Galli e Amerigo Guasti nelle loro particolari interpretazioni una di queste è « Teodoro e Socio », tre atti di Nancey e Armont che si reciterà stassera.

Non possiamo dimenticare di ricordare gli altri interpreti: la Zuccari, G. Galli, la Chiarini, la Rossi, il Bevilacqua e il Mottura.

Lunedì serata in onore di Amerigo Guasti con « Le Campane di S. Lucio » di Forzano.

I prezzi dei mercati

I prezzi si intendono per quintale.

Piazza XX Settembre

[illegible] da L. [illegible] a 95 — Grano [illegible] — [illegible] da L. 50 a [illegible] — [illegible] bianco [illegible] — [illegible] da L. 70 a [illegible] — [illegible] fagiuoli da [illegible] — [illegible] da L. 45 a 50.

Piazza Venerio

[illegible] da L. 30 a 60 — Fagiuoli da L. [illegible] a [illegible] — [illegible] da L. 60 a [illegible] — [illegible] da L. 20 a 30 — Radicchio da L. [illegible] — Indivia da L. 60 a [illegible] — [illegible] da L. 70 a 100 — Pomidoro da L. [illegible] — Spinacie da L. 30 a 50 — Cavolfiori da cent. 30 a 50 — [illegible] da L. [illegible] a 20 — Mele da L. 30 a [illegible] — Pere da L. 50 a 170 — [illegible] 200 — Uva da L. [illegible] a 120 — Noci da L. [illegible] 220 — [illegible] L. 100, 150, 380.

Piazza XXVI Luglio

Fieno [illegible] qualità da L. 33 a 36 — Idem seconda qualità da L. 30 a 31 — Fieno della Bassa, 1.a qualità da L. 25 a 28 — Idem seconda qualità a L. 22 — Erba Spagna da L. [illegible] a 35 — Paglia da L. 25 a 28 — Strame da L. 20 a 22.

I numeri del lotto

Estrazione del 13 ottobre 1923.

BARI	12	52	13	27	39
FIRENZE	23	8	86	24	68
MILANO	50	87	6	64	25
NAPOLI	43	53	3	31	9
PALERMO	74	72	44	83	47
ROMA	5	9	5	66	32
TORINO	58	2	53	22	74
VENEZIA	55	72	76	86	17

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del « Giornale di Udine »